ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La parola del Papa

Tratto tratto la coscienza italiana si abbandona, sia pure per un attimo fuggevole, ad un sogno di concordia, ad un sogno d'amore. E, allora, fiorisce tosto una speranza: vedere composto il lungo dissidio fra Stato e Chiesa: vedere l'Autorità civile e la religiosa procedere indipendenti, autonome, ma non ostili: unanimi, anzi, nell'intento di voler mantenuto l'ordine sociale e difesa la pubblica pace. L'antico grido di Giacomo Zanella ritorna sul labbro, quando invocava che la croce dei Savoia si maritasse alla croce dei Papi. E quella propensione alle illusioni, che è nel fondo dell'anima umana, vince allora gli spiriti, anche quelli non troppo corrivi all'ottimismo nella storia e nella filosofia.

Ma il bel sogno non alligna a lungo: ma l'illusione svanisce ben presto. E la verità, dura, amara, sconfortante, riprende suo impero. No: il dissidio non è, nonchè composto, neppure sulla via di una composizione: no, l'Autorità religiosa, che pur ha per suo verbo un'alta parola d'amore e di buon volere, rifiuta di tendere la mano all'Autorità civile. Non ancora il Papato è riuscito a dimenticare lo scettro mal tenuto nelle Legazioni, nelle Romagne, nelle Marche, nell'Umbria: e men che mai si è potuto rassegnare a vedere Roma ricongiunta all'Italia. L'ora della pace non è ancora venuta!

Quando, or sono due mesi, la parola umile, ma sincera, convinta di un arciprete di campagna proclamò apertamente la necessità che il clero uscisse da un'astensione e da un'inerzia che favorivano il prevalere di elementi pericolosi alla società, subito si levarono contro il sacerdote civicamente coraggioso e zelante le ire dei fogli clericali intransigenti: e don Boldori dovette firmare la sua brava ritrattazione. *Laudabiliter se subjecit*. Resa di pubblica ragione nei giorni in cui l'Italia era costernata e sgomenta pel delitto di Monza, quella dichiarazione imposta a don Boldori per le pressioni che i nuclei intransigenti esercitano sulla Santa Sede, non riuscì meno, perciò, un'altra doccia fredda su molte illusioni che s'erano novellamente dischiuse.

⁂

Oggi l'attristante parola ci viene direttamente dal Pontefice. Mentre tutta la nazione è scossa da un fremito di speranza e di fede alla viri animatrice voce del suo Re, ecco che da un'altra autorità, eccelsa ancor essa in diverso campo, ci vengono accenti così disformi, fatti per rattristarci profondamente.

Invero, come non provare dolore, e anche sdegno, nel leggere la Nota dell'*Osservatore Romano*? Il lettore la conosce. L'Autorità ecclesiastica vi palesa il suo timore di venire rimproverata di debolezza, d'acquiescenza: e si affretta a protestare. No, essa non intende cedere in nulla, e in nulla transigere. Essa ha *tollerato* — oh la incredibile parola — i funerali a re Umberto, non tanto per la pietà ispirata dall'esecrando delitto, quanto perchè re Umberto, secondo fu detto da alcuni, espresse quest'anno il pensiero di avvicinarsi ai Sacramenti. Soltanto per questo.

Quanto alla « nota preghiera », la Sacra Penitenzieria lascia cadere — oh benevolenza! — il suo compatimento sulla suprema angoscia che l'ha dettata: ma soggiunge che essa non può essere approvata dalla suprema Autorità ecclesiastica. Il semplice stile e il sentimento intenso di questa preghiera ha commosso tanti cuori: un venerando prelato le ha dato la sanzione del suo patrocinio: già essa echeggiò nelle cattedrali d'Italia, e qui a Torino la udimmo a ripetere da cori di vergini. Che importa! La suprema Autorità non approva. Se la tengano per detto le anime devote, che accolsero con reverenza quella preghiera fatta di pianto e di fede: se lo tenga per detto, altresì, il magnanimo vescovo, da cui, ahimè, troppi sono dissimili. La Curia suprema non approva. *Roma locuta est*.

In verità, se tale era il pensiero del Pontefice, la forma in cui si manifestò non poteva — ci si perdoni il giudizio che può parere irriverente, ma sgorga da una convinzione profonda e da sentimenti indomabili — non poteva riuscire più infelice. Quella frase dei funerali *tollerati* è una crudele offesa non soltanto al cuore degli italiani, ma allo stesso sentimento cristiano, sul quale questa volta ebbe il sopravvento l'intransigenza cattolica o, a dir meglio, clericale. Tollerati! e perchè? perchè si permise che un arcivescovo celebrasse la mesta cerimonia? Ma, in suo luogo avrebbe sempre potuto e dovuto celebrarla, — nè poteva opporvisi la Santa Sede, come non si oppose quando a Santa Maria degli Angeli si celebrarono, *in Roma*, le nozze del Principe ereditario, — l'avrebbe celebrata, diciamo, il clero Palatino, e avremmo riveduto officiante quel mons. Piscicelli, animo così pio di sacerdote e cuore così fervente d'italiano — o qualche altro prelato. Invece, venne mons. Reggio. Ma quella parola di *tolleranza* non sembra quasi sminuire agli occhi nostri la figura veneranda del vecchio arcivescovo, che incontra la salma augusta sulla soglia del Pantheon, e l'avvolge d'incensi, e l'asperge d'acqua benedetta, e l'assolve con quelle parole del rito, che sono divine parole di eterna requie, di eterna pace, e non restie parole umane di semplice tolleranza!

Ed ora, ancora, spirito di tolleranza soltanto, quello per cui rivolgevano alla Regina le confortevoli parole il cardinale Capecelatro e il cardinale Prisco? Era soltanto per tolleranza che il vescovo di Cremona si recava a Monza, a portare alla spoglia di Umberto la benedizione di un alto sacerdote, e alla Vedova angosciata il conforto di un nobile cuore pietoso?

Fu per tolleranza soltanto, che tanti ministri di Dio, nelle cattedrali di cento città, nelle parrocchie di mille paesi, elevarono preci espiatorie, e commemorarono, con devozione di sudditi fedeli, il compianto monarca? E per tolleranza, ancora, un foglio cattolico intendeva radunare i nomi di tutti costoro non meno zelanti cittadini che sacerdoti?

Ah, l'Anno Santo, questo anno che già vide le stragi della guerra sud-africana, la carestia dell'India, l'insorgere della barbarie cinese, e il delitto di Monza, ah, questo Anno Santo avrebbe potuto arrecare all'Italia una parola men dura di questa, che le ha rivolto ieri la Santa Sede a mezzo del suo organo romano — proprio la vigilia del giorno onomastico del Pontefice, quasi ad intiepidire il fervore d'affetto con cui molti italiani avrebbero pensato a lui!

⁂

E perchè l'effetto fosse più completo, la Nota dell'*Osservatore Romano* ha avuto il commento autentico dello stesso Leone XIII, nelle parole da lui rivolte al direttore dell'*Italia Reale*, e che noi abbiamo riprodotte.

Il Papa ha protestato energicamente contro chiunque gli attribuisce idee di acquiescenza ai fatti compiuti: e vi ha ribadito che « bisogna lasciare al Papa la sua Roma ».

La *sua* Roma! Ma Roma non era forse, già prima, dell'Italia, e l'Italia non era di Roma? E la mente di Leone XIII, che è pure più illuminata, più aperta, più moderna di quella del suo predecessore, non ha ancora compreso che non si ritorna più indietro per talune vie della storia? che il Governo politico del Papa, quale potè reggersi sino al 1870, è ormai incompatibile con lo spirito universale dei tempi, il quale non saprebbe più piegarsi, nè in Roma nè altrove, al giogo di un potere teocratico, dopo l'esperimento di trent'anni di libero regime, e fra l'avvolgente aura di libertà che viene d'ogni intorno?

Questo rimarrà certo un problema per i futuri psicologi della storia: come un Papa eminentemente politico, quale è Leone XIII, un Papa che all'ora tempestiva contrasse accordi e rapporti amichevoli con lo tsar, con il sultano, con la Repubblica spesso atea di Francia, non abbia avvertito il premere delle necessità storiche, e non abbia saputo acconciarsi ad uno stato di cose fatale, e ormai intangibile.

Che monta? Armata del suo diritto, l'Italia guarda, « impavida e sicura » all'avvenire, aspettando, con la serenità dei giusti e dei forti, che siano rimossi tutti gli ostacoli, onde la sua pace interna da sconsigliate intransigenze è resa incompleta.

I ministri a consiglio.

Roma, 19, ore 16,55. — Alle 16 si è adunato il Consiglio dei ministri, che proseguì la discussione del riordinamento della pubblica sicurezza e varii progetti di indole economica.

⁂

Roma, 19, ore 21,45. — Il Consiglio dei ministri d'oggi si è occupato anche sulla questione cinese, che è entrata in una nuova fase con l'arrivo delle truppe alleate a Pechino.

Sulla partenza dei Sovrani da Roma

Roma, 19, ore 20,40. — Salvo contrarie disposizioni, i Sovrani lasceranno Roma giovedì a sera, dopo aver ricevuto il generalissimo Waldersee.

Si afferma che dopo una breve sosta a Capodimonte i Sovrani faranno un breve giro nelle città dell'Italia Meridionale.

Saracco e Andrea Costa per lo sciopero di Molinella.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Oggi Andrea Costa ha avuto un lungo colloquio con Saracco intorno allo sciopero di Molinella.

Costa ha esposto minutamente le ragioni per cui i mietitori delle risaie avevano abbandonato il lavoro. Saracco ha riconosciuto che i patti del 1897 non avrebbero dovuto essere mai violati dai padroni delle risaie. Il presidente del Consiglio ha telegrafato senza por tempo in mezzo al prefetto di Bologna, incaricandolo di chiamare a sè i proprietari e la Commissione degli scioperanti, e raccogliere le rispettive osservazioni, ed erigersi arbitro della vertenza. Qualora i proprietari delle risaie si rifiutassero di accettare la discussione, il prefetto di Bologna è autorizzato a concludere, sotto la propria responsabilità.

La *Tribuna* encomia l'atto di Saracco, e dice che la miglior propaganda conservatrice sarà sempre quella di compiere atti diretti a convincere le masse che il Governo è il tutore supremo dell'equità e della pace sociale.

Per gli impiegati postali e telegrafici.

Roma, 19, ore 20,45. — Il Consiglio di Stato ha dato parere contrario all'attuazione del regolamento pel personale delle poste e dei telegrafi, proponendo radicali modificazioni.

Per la rinnovazione del naviglio.

Roma, 19, ore 22,10. — Gran parte della relazione dei ministri di questa mattina al Re è stata occupata nell'esame delle spese necessarie per la rinnovazione del naviglio.

Per l'onomastico del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Il Papa, ricorrendo oggi il suo onomastico, ha ricevuto nella sala della Biblioteca privata il Collegio dei cardinali. Erano presenti Parocchi, Vannutelli, Macchi, Agliardi, Ledochowski, Rampolla, Di Pietro, Satolli, Gotti, Ferrata, Cretoni, Casali, Cassetta, Oreglia, Mathieu, Respighi, Segna, Pierotti e Vives-Tuto.

Sono stati ammessi pure ad udienza i patriarchi, gli arcivescovi ed i vescovi presenti, la Curia, una rappresentanza dei cavalieri di Malta, varii Collegi, la prelatura romana, varii membri dell'aristocrazia e del patriziato romano, molti camerieri segreti, di onore, molti ecclesiastici, laici, dignitari della Corte pontificia e comandanti dei Corpi militari del Vaticano.

Per non affaticare troppo il Papa, tutte le Società cattoliche e i Comitati parrocchiali erano rappresentati dalla Presidenza della Federazione Piana.

Durante il ricevimento è stato presentato al Papa, da monsignor Bartolini, un disegno di monsignor di Poletto, sopra Dante, e un lavoro di monsignor Marini, sull'Odissea.

Domande d'indennizzo pel disastro di Castel Giubileo.

Roma, 19, ore 21,5. — Alla Società per la rete Adriatica fu domandato dalla famiglia Boratelli mezzo milione di danni. I richiedenti sono abitanti di Pessina.

Il ferito Paperi ha domandato duecentomila lire.

Linee ferroviarie interrotte e altre riattivate.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 19:

La linea Avellino-Rocchetta è interrotta fra Monticchio e Monteverde, rimanendo limitato il servizio a queste due stazioni.

Negli scorsi giorni fu interrotta in due punti, cioè fra Calitri-Monticchio e fra Monticchio-Monteverde. Da ieri si è ristabilito il tratto fra Calitri e Monticchio, e forse domani si ristabilirà l'intera linea, con trasbordo di soli 20 metri fra Aquilonia e Monteverde, seppure non si riescirà a ristabilirle quest'a sera stessa.

L'elezione politica di Nocera.

Salerno, 19 (*Stefani*). — Risultato complessivo: iscritti 3091, votanti 2336. Calvanese Ferdinando, voti 1088; Lojodice Vincenzo, 917; Dentico Filippo, 220.

L'on. Turati e la difesa di Bresci.

Roma, 19, ore 17,5. — Turati, prima di accettare la difesa di Bresci alle Assise di Milano, interpellò varii amici, fra cui Ferri, Bissolati e Costa, e ne ebbe l'approvazione.

Turati da cinque anni non esercita l'avvocatura.

⁂

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

L'on. Turati ha dichiarato che accetterà la difesa di Bresci, qualora gli risulti che la scelta fu un atto spontaneo.

Domani Turati si recherà alle carceri ad interrogare il Bresci.

A proposito di complotto a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,50:

Un giornale di Milano pubblica strane notizie intorno a pretesi complotti di anarchici, organizzati per provocare terribili catastrofi durante i funebri uffici celebrati qui nel duomo per re Umberto. Posso assicurarvi che si tratta semplicemente dei soliti arresti di tipi sospetti, che di consueto si operano quando hanno luogo grandi agglomeramenti di folla.

Il ragazzetto tredicenne, figlio dello scaccino del duomo, essendo riuscito a penetrare nella cupola, affacciandosi per curiosità verso l'interno della chiesa, venne tolto di là e fu accompagnato in Questura, temendo che facesse cadere l'enorme corona reale e la grossa lampada elettrica [illegible] ed è stato rilasciato [illegible].

Quattro mila inglesi prigionieri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Un dispaccio da Lourenço Marquez, dice che i giornali, secondo informazioni da fonte boera, riferiscono che Delarey si congiunse con Dewet, il quale sconfisse le truppe inglesi facendo prigionieri quattromila uomini ed impadronendosi di sette cannoni.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 18:

Dewet appare ieri a nord di Nock, occupato da Badenpowel. Un parlamentare boero inviato a Badenpowel gli intimò la resa. Badenpowel rispose chiedendone le condizioni.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21:

Stasera i circoli militari ammettono la probabilità che Badenpowell, con quattromila uomini e sette cannoni, sia caduto nelle mani di Dewet.

Un'intervista coll'aiutante di campo del generale Botha.

(Per dispaccio alla Stampa*)*.

Napoli, 19, ore 20,15.

Il *Pungolo* pubblica un'intervista col barone Sandberg, aiutante di campo di Botha, generalissimo delle truppe boere dopo la morte di Joubert.

Sandberg disse di non credere che le truppe inglesi potranno mantenersi ancora a lungo nel Sud-Africa: 1.o perchè il mantenimento di duecentomila uomini costa troppo; 2.o perchè l'approvvigionamento dei medesimi è estremamente difficile e malsicuro; 3.o perchè il clima è pernicioso.

Sandberg smentisce i grandi successi inglesi, dicendo che i boeri ebbero vittorie e sconfitte, e ora stanno bene e sperano nella vittoria finale.

Sandberg nega che la presa di Pretoria abbia segnato per gli inglesi il principio della conquista del Transvaal. « Noi — dice Sandberg — procediamo di successo in successo come al principio della guerra ». Dopo l'intimazione di resa a discrezione, Sandberg e il generale Costhyzen si recarono al campo inglese; Roberts disse loro che Pretoria doveva rendersi a discrezione dal momento che i boeri tanto a Mafeking quanto a Kymberley e a Ladysmith non avevano permesso agli inglesi di mettere in salvo le loro donne ed i loro bambini. Sandberg smentì che ciò veramente avvenne a Ladysmith, ove si trovava. Roberts rispose seccamente che protrarre il colloquio a nulla avrebbe giovato, che era sua ferma intenzione di prendere Pretoria, che all'alba del 5 giugno sarebbe entrato a Pretoria e, in caso di resistenza, avrebbe bombardato senza pietà. Roberts conchiuse che ad ogni modo se il generale Botha voleva un appuntamento, egli acconsentirebbe.

Sandberg riferì il tutto a Botha, che scrisse immediatamente un biglietto, col quale dichiarava che aveva presa nota delle condizioni imposte da Roberts, e rinunziava all'appuntamento. Smentiva che i boeri non avessero risparmiato le donne ed i fanciulli, e contava che gli inglesi avrebbero accordata la libertà d'uscita alle donne ed ai fanciulli con i loro averi.

Sandberg consegnò questa lettera ad un ufficiale inglese.

Botha, con 3000 soldati, lasciò Pretoria alle ore 4 del mattino e alle 9 del 5 giugno vi entrarono gli inglesi, che lasciarono uscire le donne e i fanciulli, e rispettarono tutti i cittadini, che trattarono benissimo.

Sandberg narra altri particolari poco interessanti sulla sua uscita da Pretoria. Poi dice che la sua missione in Europa non può chiaramente definirsi, e rifiuta di dare particolari.

Sandberg è giunto qui ieri, a bordo del *Kaiser*, dell' « Ost-Afrika Linie », e proseguirà per l'Olanda, ove si reca ad incontrare i delegati boeri Fischer e Wolmarans.

Sandberg non ammette la convenienza per i boeri di venire ad un accomodamento, e non devono cedere. Crede che gli inglesi cederanno.

Gli ammalati inglesi al tempo della presa di Pretoria erano 23,000! Gli inglesi non possono nemmeno occuparsi dei morti, molti dei quali restavano insepolti, e li seppellirono, potendolo, i boeri.

Gli inglesi ebbero gravissime perdite e ne avranno di peggiori.

I boeri non hanno abbastanza denaro per risarcire gli inglesi dei danni sofferti, e le miniere non servono pel momento, essendo rovinate.

Krüger si trova ancora con Botha al campo di Machadodorp.

Sandberg disse: « La nostra tattica è difensiva; gli inglesi dovranno stancarsi. I boeri dispongono ancora di 100,000 uomini, tra cui degli italiani, pochi, ma eccellenti, comandati dal capitano Ricciardi, meridionale. »

La festa offerta da Loubet agli espositori.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,20:

Alla grande festa all'Eliseo offerta oggi da Loubet agli espositori, intervennero almeno seimila persone. Il *buffet* era nel giardino, ove pure furono eretti tre teatri. Nel Maggiore di questi si ebbe una serie di balli esotici, eseguiti da artisti degli spettacoli dell'Esposizione. In altro teatro agiva il tragico giapponese Sada-Yacco e nel terzo teatro si rappresentavano scene artistiche.

L'Eliseo era decorato come nelle feste precedenti. In complesso fu piuttosto uno spettacolo teatrale che un ricevimento.

GLI AVVENIMENTI CINESI

A Pechino si combatte.

Il principe Yung voleva trattenere l'imperatrice

Un battaglione di marinai italiani a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Taku** (via Cefu), 18:

Notizie da Pechino recano che il combattimento continua per le strade della città. Le forze alleate bombardarono i punti, ancora resistenti.

Il principe Yung aveva impedita la partenza dell'imperatrice.

Il battaglione di marinai italiani qui sbarcato e comandato dal capitano di corvetta Mammasardi si è avanzato rapidamente verso Pechino.

Continuano a giungere qui le truppe russe.

Lo tsar a Parigi.

Un accordo per gli affari cinesi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,10:

Telegrafano da Londra alla *Presse* che la venuta dello tsar a Parigi sarebbe certa ed avverrebbe fra il 18 e il 25 settembre. Nicolò farebbe importanti dichiarazioni circa l'accordo della Francia con la Russia e la Germania negli affari della Cina. Tali dichiarazioni verrebbero confermate da Guglielmo a Berlino, ove si recherebbe lo tsar lasciando Parigi.

Un discorso di Delcassé sulle faccende cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Foix**, 19:

In un banchetto Delcassé pronunciò un discorso. Disse che lo scopo immediato della spedizione in Cina, cioè la liberazione dei ministri, fu raggiunto. Soggiunse di sperare, nelle riparazioni e garanzie da chiedersi alla Cina, di ottenere che ciascuna Potenza riservi le proprie esigenze alla possibilità di averne soddisfazione, e non formuli esigenze di esclusione, ciò che distruggerebbe l'unione, svegliterebbe diffidenza e preparerebbe, forse, formidabili malintesi.

Delcassé e la signora Pichon.

Onorificenze ai funzionari francesi in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,30:

Delcassé si è recato ieri sera dalla signora Pichon ad annunziarle la liberazione del figlio e a consegnarle le insegne di commendatore della Legione d'onore conferite al ministro francese a Pechino. Questa onorificenza apparirà domani nel *Journal Officiel* insieme con quelle conferite ai consoli francesi a Tientsin, a Shanghai e a Mengtsè, a monsignor Favier, vescovo del Yunnan e ad altri.

La signora Pichon, rassicurata sulla sorte del figlio, parti stamane per la campagna.

Un elogio di Seymour alla marina italiana.

(Nostra corrispondenza).

Tientsin, 28 giugno.

Ho potuto aver conoscenza di una comunicazione che l'ammiraglio inglese Seymour, comandante in capo delle navi europee, ha diretto ieri al comandante della regia nave italiana l'*Elba*, nave che insieme con la *Calabria* aveva fornito il contingente italiano alle diverse operazioni militari compiute si negli ultimi tempi nel Pecili.

Questa comunicazione si riferisce al contingente che fin dal principio della campagna tentò recarsi a Pechino per soccorrere le Legazioni estere.

Le parole dell'ammiraglio Seymour tanto onorevoli, sonano un vivo elogio alla nostra marina, ond'è che le trascrivo letteralmente tradotte:

« Tientsin, 27 giugno 1900.

« *Signore*,

« Terminata la spedizione navale degli alleati per tentare di giungere a Pechino in soccorso delle rispettive Legazioni, a me, quale anziano fra gli ufficiali di marina delle forze internazionali, spetta l'onore di indirizzarmi a lei, su questo proposito. Prima di tutto la ringrazio ufficialmente del concorso che ella mi ha favorito di ufficiali ed equipaggi della squadra italiana per agire insieme e d'accordo con ufficiali ed equipaggi di S. M. la regina (d'Inghilterra).

« In secondo luogo debbo assicurarla che ho apprezzato al più alto grado, da l'efficace e premurosa cooperazione del tenente di vascello Sirianni, che mi prestò valido concorso insieme ai suoi subalterni, e sia la inesauribile energia e lo zelo, spiegati in circostanze molto gravi dagli ufficiali e dagli equipaggi di S. M. il Re (d'Italia). Il loro coraggio fu all'altezza delle loro nobili tradizioni; e non ha bisogno delle mie parole per esser segnalato.

« Infine debbo esprimerle la mia fiducia e la sincera speranza che questa spedizione, quantunque piccola e breve, abbia a rinsaldare sempre più fra le nostre nazioni quella mutua simpatia e rispetto che fortunatamente esistono fra i nostri Sovrani, e che specialmente in Cina è tanto desiderabile nel maggior interesse della civiltà e del progresso.

« Consenta, signore, che io le esprima la soddisfazione da me provata in questa azione svolta insieme con gli ufficiali e gli equipaggi di Sua Maestà il Re (d'Italia), e permetta che io porga pubblico omaggio all'energia ed allo zelo da essi sempre dimostrato nella loro cooperazione in questa impresa.

« Ho l'onore di professarmi

« *Suo dev.mo servo*

« C. Seymour, *vice-ammiraglio*. »

Inutile che aggiunga quanto sia tornata lusinghiera ai nostri bravi marinai una lettera così importante del più eminente tra i vice-ammiragli inglesi.

IL BILANCIO DI UN REGNO.

I PROGRESSI DELL'ITALIA SOTTO UMBERTO I

L'universale compianto per l'infelice Monarca, rapito all'amore dei suoi sudditi dall'opera nefanda d'un assassino, e lo sdegno per l'efferato delitto, che fu il più infame del secolo, hanno dettato lunghe pagine commemorative, piene di lutto, hanno ricondotto alla mente ogni più modesto aneddoto della vita del Re buono, generoso e leale.

Ma niuno, finora, o pochi almeno, seppero considerare al Sovrano defunto il migliore, il più grande merito che gli conviene, poichè ricercando l'opera sua durante il suo regno è doveroso venire a quella conseguenza che appunto traeva in un recentissimo suo studio Antonio Monzilli nella *Rivista Politica-Letteraria*. Ed è che qualsiasi, che con spirito imparziale e sereno attendesse a riguardare le condizioni attuali d'Italia, dovrà riconoscere che il regno di Umberto I ha assicurato al Paese progressi sociali, civili, politici ed economici ragguardevoli, e che egli lascia la nazione più grande, più civile e più ricca.

E le cifre di statistica, queste testimonianze insospettate, queste prove d'ogni progresso di una nazione, stanno a conferma precisa, che non è avventato il giudizio. E colla scorta dell'articolo del Monzilli, opera accurata e paziente, ci proveremo in una rapida sintesi di far nota ai lettori quale fu la curva, per così dire, ascendente che l'Italia, in ogni sua attività, seguì durante il regno di Umberto I.

Come re Umberto trovò l'Italia.

Ma perchè tale prova possa emergere senza dubbi, facilmente comprensibile e possibilmente intuitiva in quelle parti che la brevità dello spazio non consente di potere accennare, non ci è lecito prescindere dalle condizioni di fatto nelle quali lo Stato si trovava quando Egli ne assunse le redini, non si può fare astrazione dalle circostanze che, per eventi diversi ed estranei al suo volere, accompagnarono lo svolgimento dell'opera sua, nè l'elemento soggettivo, cioè l'influssi degli uomini della cui opera il Principe si dovette servire nel Governo. Ed allora si è giocoforza riconoscere che Umberto I trovò in tutte le circostanze suddette cause ostacolatrici e perturbatrici che gli resero l'opera sua più ardua e meno grandiosi nei risultati.

Infatti, se l'unità d'Italia era compiuta alla morte del Padre della Patria ed era riconosciuta dagli altri Stati, la diplomazia però si mostrava sempre dubbiosa ancora sullo svolgimento del nuovo Stato e talvolta avversa, colla questione romana, difficoltà e pericoli al nuovo Regno. La situazione politica internazionale non si poteva dire affatto tranquilla e sicura. Dal Congresso di Berlino vennero fuori combinazioni che dovevano più tardi maturarsi a danno d'Italia; agitazioni irredentiste minacciavano complicazioni internazionali; l'impresa di Tunisi ed il trattato di Bardo avevano provato l'isolamento funesto dell'Italia.

Nell'interno occorrevano riforme d'ogni sorta, lavori pubblici importanti. La riforma doganale, perequazione, per cui urgeva proseguirne a grado a grado lo svolgimento; secondo lo sviluppo della politica commerciale del nostro Paese; operaieta di difficoltà per la crisi agraria, per il nessun progresso della marina mercantile, per la concorrenza internazionale, ecc. Nell'ordine finanziario il corso forzoso, il regime bancario disordinato, il credito all'estero tuttora depresso e più tardi caduto in crisi intensa.

Ed in mezzo a tanto difficoltà ed al succedersi di vicende diverse che le aggravavano, era triste la notevole deficienza di uomini, che consiglieri illuminati del Principe, ne integrassero, senza togliere nessun merito alla volontà reale, l'opera feconda.

Queste le condizioni d'Italia, a larghissimi tratti, quando Umberto I fu assunto al trono, e le difficoltà incontrate durante il suo regno.

Esse valgono a far splendere di luce più viva l'opera sua, che brevemente analizzeremo.

Le riforme - Roma - Le alleanze - L'esercito

E innanzi tutto furono molte di lui possibili, col suo spontaneo consenso (poichè egli fu più liberale di certi suoi ministri), riforme politiche che oggi qualunque reputa persino essere state premature: riforme sociali ed economiche ardite per una nazione qual'è l'Italia giovane d'anni e d'esperienza.

La questione romana fu definita per sempre, dimostrando con la prova costante di oltre 29 anni, che in Roma possono coesistere e svolgere liberamente la rispettiva azione il potere civile del Re d'Italia e quello religioso del Papa.

La politica estera ha acquistato il duplice requisito di determinatezza e di continuità; leale osservanza dei patti della triplice alleanza, sorta dalle imperiose necessità del momento; accordi stretti coll'Inghilterra, amicizia sincera colla Francia e con gli altri Stati. In complesso, insomma, la politica estera può ispirare stima e fiducia. La storia nella sua imparzialità giudicherà l'espansione italiana in Africa. Certo le nostre imprese nell'Eritrea furono condotte malissimo: ma fu difetto degli uomini cui era affidata. Ad ogni modo l'Italia non rimase estranea al movimento di espansione coloniale che agita le altre nazioni, e acquistò in Africa una Colonia non priva d'importanza, che egli lascia oggi tranquilla, ben ordinata ed in via di diventare economicamente utile.

L'esercito era apprezzato, ammirato, fu accresciuto e rinvigorito, così che gli uomini di truppa ed ufficiali che in complesso il 30 settembre 1878 erano iscritti nei ruoli ammontavano a 1,375,008, e nel giugno 1894 salivano alla cifra di 3,257,191.

La marina ha pure avuto uno sviluppo grandissimo, tanto è vero che mentre nel dicembre 1878 gli uomini iscritti a ruolo ammontavano a 31,051, ora sono 192,872. Le navi allestite da 53 salirono a 316, le navi corazzate da 13 a 18, e quelle non corazzate da 52 a 298.

Le Poste — L'igiene — L'istruzione.

E' nel campo civile ed economico che il regno di Umberto I merita più imperituro ricordo pei progressi conseguiti a costo d'immani sacrifici. La nazione è cresciuta di 5 milioni d'abitanti, è divenuta più bella, più civile, più ricca, perchè progredì ogni sua città nell'abbellimento edilizio e nei provvedimenti igienici, perchè si aprirono innumerevoli vie di comunicazioni, perchè alcuni suoi porti furono ampliati, perchè le reti ferroviarie misurano il doppio di chilometri, tanto che ora il loro prodotto ascende a circa 300 milioni di lire, mentre le reti delle tramvie a trazione meccanica che avevano soli otto chilometri nel 1878, ora ne misurano 3000.

Le poste avevano 4000 uffici di diverse categorie; ora ne hanno più di 7800. I telegrafi avevano una rete di 24,030 chilometri ed un movimento di 4,501,827 telegrammi all'interno e 371,194 all'estero; oggidì la rete è di 42,000 chilometri ed i telegrammi per l'interno ascesero a 7,555,504, ed a 1,039,770 per l'estero. Nel 1878 non vi era ancora il telefono; oggi si contano più di 70 reti di servizio pubblico con 14,000 abbonati e 90 posti ad uso pubblico.

La legislazione sulla sanità pubblica con utili provvidenze civili ha dati larghi frutti. La media della mortalità del regno per 1000 abitanti, che nel 1877 era di 29,51, era scesa nel 1897 ad un massimo di 22,16, ed un minimo di 18 per mille.

Notevole è l'appoggio che re Umberto diede con sollecitudine e generosità ai sanatori per i tubercolosi.

Anche l'istruzione e l'educazione del popolo furono amorevole cura del degradato Sovrano, e ne son prova le cifre indicanti che durante il periodo del suo regno gli alunni crebbero di circa un milione nelle scuole elementari pubbliche. Si centuplicarono gli asili, le scuole di complemento normali e femminili. Le professionali nel 1896 e 1897 ammontarono a 202 con 32,522 allievi.

Rilevante è anche l'incremento dell'istruzione secondaria, tecnica e commerciale, ed in proporzione è pur anche rimarchevole l'aumento della scolaresca nell'insegnamento superiore. Nel 1898 si contavano 22,640 studenti d'Università, 813 delle scuole speciali con un aumento così di quasi il triplo dal 1881.

La diffusione della coltura ci è indicata dalle pubblicazioni accresciute enormemente, tanto che in diciotto anni i giornali e le riviste s'accrebbero di un migliaio abbondante, dal resto il progresso scientifico conseguito dal nostro Paese è ammesso e riconosciuto dagli stranieri, che venerano uomini illustri ed insigni cultori della scienza italiani.

Col decrescere dell'analfabetismo anche la delinquenza, checchè ne vogliano dire gli eterni piagnoni e gli adulatori di quanto è straniero, è in diminuzione assai accentuata. Basta leggere le ultime statistiche pubblicate per averne la più ferma convinzione che la delinquenza si è attenuata nella sua intensità ed estensione pei reati di sangue, e, se s'è allargata per estensione, si è ristretta però per intensità criminosa in altre forme di minore perversità. Segno questo di un progresso delle condizioni economiche e sociali.

La vita industriale.

Nella vita industriale italiana è penetrato in questo periodo un soffio potente di operosità che ha portato la nazione ad essere conscia delle sue forze produttive ed a saperne trarre l'adeguata energia a profitto. La mancanza del carbone non è più per l'Italia un grande coefficiente d'inferiorità nella produzione industriale italiana; perchè l'Italia ha la forza idraulica, che le applicazioni dell'elettricità permettono di usare anche a distanza come motrice delle officine, e costituisce per se stessa nuova sorgente di lavoro. Questo movimento re Umberto seguiva con vigile cura, con interessamento singolare, e con affetto, incoraggiando con premi gli audaci ed i costanti.

I progressi delle industrie manifatturiere sono ragguardevoli, costituiscono uno dei grandi fattori della ricchezza nazionale ed il ricordo migliore nell'ordine economico del regno di Umberto I. Nell'industria mineraria è cresciuto il numero delle miniere attive da 557 a 1404; è in progresso l'estrazione del ferro, del rame, del zolfo, dell'argento, del marmo, di cui nel 1899 si esportarono 90,199 tonnellate. Oggi l'industria siderurgica [illegible] zione metallurgica rappresenta ora un valore di 112 milioni ed occupa 19,000 operai all'incirca. A trecento sono salite le officine per l'industria dei prodotti chimici; a trenta le fabbriche di zucchero di barbabietola, l'industria quasi ignota prima in Italia. L'industria meccanica e di costruzioni navali è progredita enormemente, tanto da raggiungere in certi rami di esse la vera perfezione; come ammirate sono anche all'estero le nostre industrie tessili, nuova tra le quali quella della fabbricazione della juta. Si perfezionò l'industria della carta, rivaleggiando coi migliori prodotti esteri; s'ampliò quella delle pelli, della vetreria, della ceramica, dei mobili in legno, dell'oreficeria, della decorazione, delle armi, delle merceria, delle corazze e quella, del tutto nuova, della fabbricazione dei cavi marini. Sebbene un po' meno fiorida (e per ragioni troppo lunghe a qui ricordare e forse prima fra tutte la noncuranza degli stessi agricoltori) le industrie agrarie progredirono per nonostante.

L'agricoltura — L'esportazione.

I terreni produttivi sono cresciuti di due milioni di ettari, e, sotto il nuovo regime doganale, la produzione dei cereali è venuta aumentando come quella del vino, la cui esportazione è salita a 62 milioni di lire. Notevole pure è la produzione del *vermouth*, la cui esportazione è ormai di 37,000 ettolitri. La coltivazione degli agrumi, che permette un'esportazione di oltre due milioni di quintali; la produzione dei legumi e le agrarie, non alimentari, sono floridissime; come pure dà buoni risultati la produzione del pollame e delle uova, la cui esportazione ha un valore complessivo di 33,000,000 di lire.

E questo movimento dell'operosità produttrice ha dato impulso ai traffici con l'estero. La nostra esportazione, dopo il turbamento che seguì alla perdita del mercato francese, si è spinta con ardore alla ricerca di mercati nuovi. Il commercio internazionale, da lire 2,009,452,899 nel 1877, è asceso a 2,032,000,000 nel 1899, non ostante il ribasso generale dei prezzi avvenuto in questo non breve periodo: le importazioni figurano cresciute, da lire 1,060,265,237 a lire 1,[illegible],600,000, e le esportazioni, da L. 953,187,662 a lire 1,431,400,000; ma nelle importazioni sono in notabile aumento le materie gregge e semilavorate necessarie alle industrie; mentre nelle esportazioni sono in progresso non solo le derrate e le materie agrarie, ma anche i prodotti delle officine.

La ricchezza pubblica — I bilanci.

Non è facile determinare l'aumento della ricchezza pubblica, poichè bisogna tener conto dei depositi di risparmio, in cui vi ha un aumento di 1400 milioni, del maggior capitale impiegato dalle Società anonime, le obbligazioni emesse da Società private, da Comuni e provincie, obbligazioni salite oltre il miliardo, i titoli di Stato, ecc. All'incremento della ricchezza recarono terribili colpi la crisi agraria e la crisi edilizia.

Per tutta questa sua trasformazione il giovane Stato ha dovuto contrarre nuovi debiti, per cui il debito consolidato e redimibile è salito a 15 miliardi, cifra impressionante, ma spiegabile quando la si consideri in relazione all'opera compiuta. Nell'ultimo esercizio del regno di Umberto il bilancio però si è chiuso con un avanzo di 15 milioni.

Le riforme legislative.

In altri campi sono notabili durante il regno d'Umberto: la riforma doganale, il Codice penale, il Codice di commercio, la legislazione sulle Opere pie, la legislazione sulla giustizia amministrativa, la legislazione comunale e provinciale, quella per l'ordinamento degli Istituti di emissione, la legge per le bonifiche, ecc.

Il progresso poi delle condizioni sociali ed economiche, specialmente di quelli che egli con vocabolo affettuoso definiva gli *umili*, fu il pensiero primo e costante del Re. E' il regno di Umberto che ha dato la legge elettorale nel 1882, la legge regolatrice del lavoro dei fanciulli, la legge dei probiviri industriali, degli infortuni sul lavoro, la legge per la Cassa di sussidio e pensione per la vecchiaia, ecc., e la legislazione di favore alle Società cooperative. Ed è indubbio che le classi abbienti ebbero un

paese e salutare miglioramento economico, sebbene non in tutti i luoghi colla medesima intensità.

Umberto I, colpito a morte ancora forte di spirito e di corpo, aveva la visione certa d'una Italia assurta alla più grande floridezza politica, civile ed economica. Questa visione s'era affermata ora viepiù, che il Paese nostro entrava in un periodo di vero progresso sociale ed economico. Si può concludere con il Mon[illegible]: « Egli ha lasciato un Paese più grande: una vita sociale più progredita e l'esistenza nazionale assicurata vieminoglio. »

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

La *Stefani* ci comunica da **Bologna**, 19:

Stamane vi fu una solenne commemorazione del re Umberto. Alle ore 9 si ammassarono nella piazza Vittorio Emanuele, parata a lutto, le truppe del presidio. Sul sagrato del tempio di San Petronio fu eretto un altare, e ai fianchi i palchi, nei quali presero posto le Autorità civili, militari e gli invitati. Alle ore 8 in piazza Otto Agosto si era formato il corteo delle rappresentanze dei Comuni, della provincia, delle Società militari e popolari, la cui sfilata lungo la via Indipendenza durò un'ora e mezzo. Vi figuravano 32 stendardi di Comuni e innumerevoli bandiere di Associazioni.

Giunto il corteo in piazza Vittorio Emanuele alle 9,40, monsignor Zoccoli, vicario generale della diocesi, celebrò la Messa in suffragio del re Umberto. Durante la funzione sonarono le Musiche e il campanone del podestà. Anche le campane delle chiese principali sonarono i rintocchi. Folla immensa, impressione grandissima.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bologna**, 19:

Nel teatro Comunale oggi, nel pomeriggio, vi fu una solenne commemorazione di re Umberto. La vastissima sala era stipata di scelto pubblico. Nessun palco era vuoto. Sul palcoscenico erano raccolti i gonfaloni delle Società popolari. Nei posti d'onore sedevano il sottosegretario di Stato Rava, le Autorità civili e militari, il Comitato per le onoranze, i deputati Pini, Malvezzi e Albertoni, il senatore Sacchetti. Quando Panzacchi salì alla tribuna per fare la commemorazione, venne salutato da un lungo, formidabile applauso e dal suono della Marcia Reale, che si volle venisse ripetuta. Quindi Panzacchi pronunziò il discorso commemorativo, frequentemente interrotto da ovazioni e prolungati applausi.

***

Trani, 19 (*Stefani*). — Promossa dal Municipio, vi fu al teatro una solenne commemorazione di re Umberto, fatta dal deputato Pugliese. Intervennero tutte le Autorità comunali e provinciali, nonchè quelle di alcune provincie limitrofe, e numeroso pubblico. La commemorazione è riuscita una solenne manifestazione di devozione per Casa Savoia.

***

Salerno, 19 (*Stefani*). — Oggi nel teatro Municipale, presenti il prefetto e le Autorità, si è commemorato re Umberto. Parlò, applaudito, il sindaco Deleo.

***

Taranto, 19 (*Stefani*). — Per iniziativa della civica Amministrazione si è commemorato solennemente re Umberto con un applaudito discorso di Crisonio, nella sala, parata artisticamente a lutto, gremita dalle Autorità civili e militari e numeroso pubblico.

Si è scoperta poscia una lapide ricordante re Umberto. La cerimonia fu imponente.

***

Messina, 19 (*Stefani*). — Per iniziativa di un Comitato composto di notabilità cittadine, vi fu oggi al teatro Massimo, addobbato a lutto, una solenne commemorazione di re Umberto. Vi intervennero tutte le Autorità, il Corpo consolare e immensa folla, fra cui numerosissime signore vestite a lutto. Presentato con applaudite parole dal presidente del Comitato Mauromati, commemorò re Umberto il prof. Antonio [illegible]

***

— *A. D.* ci scrive da Costantinopoli, 15:

Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Draperis, in Pera, ebbero luogo solenni funerali alla memoria di re Umberto. Il concorso di persone fu enorme e tale che molta folla dovette accontentarsi di assistere alla funebre cerimonia sul cortile e sulla lunga gradinata del tempio, mentre dall'altra faceva corona una fitta siepe lungo la via, al passaggio dei rappresentanti del sultano, del Corpo diplomatico, in grande uniforme, ecc.

La chiesa era severamente ed artisticamente addobbata a lutto; funzionò il reverendo padre Adriano, provinciale della Missione francescana.

Il maresciallo Chakir-pascià, capo di stato maggiore della Casa militare del sultano, ed Ibrahim bey, gran maestro di cerimonie del Divano imperiale, recaronsi quest'oggi all'Ambasciata italiana per presentare all'incaricato d'affari, conte Galina, le felicitazioni del sultano all'occasione dell'assunzione al Trono del nuovo nostro Re.

— Ci scrivono da Smirne, 15:

Sotto la presidenza del console generale d'Italia, barone Enrico Acton, coll'intervento di tutto il Corpo consolare, delle Autorità locali civili e militari, della stampa cittadina, delle rappresentanze delle colonie francese e greca, di istituti scolastici, di società operaie e di beneficenza e di una folla numerosissima, fu celebrato, nella cattedrale cattolica, un servizio funebre. Lo stesso arcivescovo di Smirne, assistito dalle Autorità ecclesiastiche e da numeroso clero, celebrò la Messa.

Il console generale italiano ha ricevuto e riceve tuttora manifestazioni di condoglianza non solo dalla cittadinanza e dalle colonie estere, ma eziandio da tutti i capi dei villaggi.

I coloni d'Ostia al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

Stamane un continuo di ravennati della colonia d'Ostia, con molte loro donne abbrunate, si sono recati in mesto pellegrinaggio al Pantheon, a deporre sul sepolcro di re Umberto una bella corona di bronzo. Prima di sciogliersi si sono raccolti sotto l'atrio del tempio, intorno all'amministratore Dellavalle, che ha ricordato con brevi ed efficaci espressioni quanto debba quell'umile e forte manipolo di operai alla munificenza regale, agli incoraggiamenti paterni del Re buono e generoso, che ha potuto dare all'Italia il primo efficace esempio di colonizzazione interna, mercè la costanza e la fraterna solidarietà degli stessi lavoratori, esempio che non andrà perduto per le classi lavoratrici nell'interesse generale del Paese. »

Intransigenze clericali in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 15,30:

Nel Comune di Santo Mauro, in causa dell'intransigenza del parroco, poco mancò non avvenissero gravi disordini. Essendosi quel parroco opposto a che si pronunciassero in chiesa discorsi commemorativi per Umberto, la popolazione venne facendo una dimostrazione ostile e gridando: *Abbasso l'arciprete!* Alcuni parenti del prete impugnarono le rivoltelle: furono però subito arrestati.

Il delegato di pubblica sicurezza, vista l'eccitazione degli animi, sciolse il corteo.

La Regina madre in Val Cadore.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 14,15:

La partenza della regina Margherita per Misurina, in Val di Cadore, è fissata per giovedì o venerdì. Essa alloggerà al *Grand Hôtel*, ove il marchese Guiccioli ha fissato tutto il primo piano. Vi si tratterrà peraltro soltanto pochi giorni.

La crisi municipale di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 16:

Mentre già pareva imminente il decreto di scioglimento del Consiglio comunale, stamane si diramarono invece gli inviti per la convocazione del Consiglio, per domani. Si crede però che non si raggiungerà il numero legale, giacchè molti consiglieri si asterranno dall'intervenire.

Venti chilometri di ferrovia franati.

La *Stefani* ci comunica da **Sant'Angelo dei Lombardi**, 19:

In causa della piena del fiume Ofanto franarono venti chilometri della ferrovia Avellino-Rocchetta. Nel tratto fra le stazioni Pisciolo-Calitri un ponte rovinò. Il servizio dei viaggiatori e delle merci è sospeso.

I lavori di riparazione richiederanno varii giorni. I treni si fermano a Calitri. Si temono nuove frane.

Un conflitto con malviventi in Sicilia.

Un brigante morto.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 21,30:

Presso Bronte una pattuglia di carabinieri si imbatteva nei latitanti Giovanni Bontempo e Giovanni Barbo, i quali, alle intimazioni di arrendersi, esplosero tre rivoltellate contro la forza pubblica. I carabinieri impegnarono subito un nutrito conflitto che terminò colla morte del Barbo e la fuga dell'altro malvivente. La forza pubblica rimase illesa.

Un nubifragio a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 21,30:

Oggi, dalle 14 alle 15, vi fu una violenta alluvione, accompagnata da incessanti, terribili scariche elettriche. L'acqua cadeva a rovesci, le vie rimasero totalmente deserte; quasi tutte le linee tranviarie furono interrotte.

A quel terrificante concerto della natura si aggiungevano le esplosioni di continue rivoltellate e fucilate di persone chiedenti soccorso. Il timor panico fu enorme.

Moltissime case al pianterreno in diversi punti della città sono completamente invase dall'acqua, che è a considerevole altezza.

I danni materiali sono molto gravi; fortunatamente non si ha nessuna vittima umana.

Causa le continue scariche elettriche, il telegrafo non funzionò dalle 12 alle 16, e soltanto alle 17 si riattivarono le linee.

I pompieri, i soldati ed i funzionari furono in grande movimento per tutta la durata dell'alluvione, recando soccorsi dovunque si esplodevano rivoltellate.

Arresto di un presunto assassino.

Roma, 19, ore 21,10. — La Questura comunica che stanotte fu arrestato con gravi e fondati sospetti certo Riglio, parmense, il quale è presunto autore dell'assassinio del custode della Cooperativa Viteuvia.

[illegible] in un ascensore a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 20,15:

Nel palazzo De Asarta — già *Hôtel Feder*, in via Ponte Reale, presso piazza Banchi — hanno il loro Ufficio moltissime Ditte commerciali.

Per comodità dei frequentatori di quegli Uffici vi è nel palazzo un ascensore.

Oggi certo Rodolfo Mussi, di Casole d'Elsa (Siena), dovendo recarsi presso la Ditta Giron, saliva sull'ascensore e, trovandosi solo in quel momento, lo metteva in moto.

Presso il penultimo piano, il Mussi, disgraziatamente, si sporgeva per cercare il numero dell'Ufficio a cui era diretto, ma batteva contro la volta del finestrone che dà accesso al pianerottolo, cadendo svenuto sulla piattaforma e, continuando l'ascensore a salire, si sfracellava orribilmente il capo contro il muro.

Il sangue che sgorgava nel portico fece avvertito il custode che qualche disgrazia era avvenuta. Accorso infatti il custode, con altri signori che entravano allora nel palazzo, il Mussi fu tratto dall'ascensore e portato all'ospedale, ma durante il tragitto cessava di vivere.

Il suicidio di un soldato a Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Oggi fu trovato morto per suicidio, a Monza, un soldato, certo Celli, piemontese, il quale mancava dalla caserma fin da lunedì scorso.

Si ignorano le cause della diserzione e del suicidio.

A proposito di un arresto..... non avvenuto.

Ci scrivono da Asti, 19:

La notizia dell'arresto del facchino *Sosselli* (Ardimo Antonio) è insussistente, come insussistente è pure il fatto che egli abbia pronunciato all'indirizzo dell'on. Vagna delle parole che ne avrebbero legittimato l'arresto.

Un prete che si uccide con un rasoio.

Scrivono da Milano, 19:

Don Giacinto Orsenigo, coadiutore a Crescenzago e nativo di Monza, trentaquattrenne, ieri, alzatosi dal letto, dove giaceva da circa otto giorni ammalato di febbre malarica, chiamò suo padre e gli disse:

— Papà, portami il rasoio, che oggi voglio radermi la barba perchè sto molto meglio.

Il povero padre gli portò il rasoio; appena entrato nella camera del figlio, lo vide che stava già radendosi.

Poco dopo il vecchio ritornò nella camera del prete e stette inorridito dinanzi ad uno spettacolo orribile: il povero don Giacinto giaceva al suolo in mezzo ad una pozza di sangue; aveva una larga ferita al collo e accanto gli stava il rasoio col quale si era tagliata la carotide.

Nella camera fu trovato il biglietto scritto poco prima del suicidio e che fu ritirato dal parroco per essere consegnato alle Autorità.

Sulle cause del suicidio nulla si dice; si ritiene però che il disgraziato abbia messo fine ai suoi giorni non potendo più resistere alle sofferenze fisiche.

Un marinaio anarchico.

Scrivono da Spezia, 18:

L'altra sera la ronda di marina ebbe ad imbattersi nel marinaio infermiere Eugenio Scalabrini, da Venezia, il quale, in istato di ubbriachezza, commetteva atti tali e pronunciava tali imprecazioni contro il Governo e la regia marina, da attirare l'attenzione dei passanti. Il capo-ronda gli intimò di cessare e di seguirlo in caserma. Per tutta risposta lo Scalabrini gli scagliò delle insolenze, minacciandolo. La ronda chiamò la forza, e accorsero diversi sott'ufficiali, i quali, dopo una lotta vivissima, riuscirono a trascinare in caserma il forsennato, che, menando a dritta, menò pugni, calci e sputi persino all'ufficiale di picchetto. Convenne mettergli la camicia di forza.

Al mattino, essendosi l'aiutante maggiore recato da lui per interrogarlo, lo Scalabrini gli disse che tutto ricordava e confermava, trovandosi nella pienezza delle sue facoltà mentali; da ultimo si professò anarchico. E difatti si mise a cantare canzoni sovversive, aggiungendo che avevano fatto bene ad uccidere il Re. Grandi invettive lanciò contro la marina e i superiori, chiamandoli assassini. Pare che lo Scalabrini sia un alcoolista.

Il sequestro d'un giornale socialista.

Haplonde ci manda da Alessandria, 19:

Oggi venne sequestrato, per ordine, si dice, pervenuto dal procuratore generale di Casale, il giornale socialista *L'Idea Nuova*, uscito ieri mattina.

Il sequestro è motivato da un vibrato articolo intitolato: *Soldati, militari!*, nel quale si parlava dello sciopero di Molinella.

Un incidente diplomatico fra l'Italia e il Brasile.

La *Gazeta de noticias* di Rio Janeiro pubblica:

« Un incidente di qualche importanza col console italiano al Parà ha provocato in questi giorni molte conferenze fra il conte Antonelli, ambasciatore italiano, e il ministro degli esteri, dottor Olynto de Magalhaes.

« Il tenore Cardinali ed alcuni artisti della Compagnia lirica italiana che lavorava al Parà, spaventati dal grande numero di vittime che la febbre gialla mieteva fra i loro compagni d'arte, tentarono di fuggire, imbarcandosi su uno dei due vapori italiani che si trovavano in porto.

« La Polizia di Belem, a richiesta dell'impresario, si recò a bordo con venti soldati armati fino ai denti. Il console italiano, signor D'Avella, che, malgrado non avesse ancora ottenuto l'*exequatur*, aveva già assunto le funzioni della sua carica, protestò energicamente contro questo arbitrio commesso dalla Polizia senza un mandato giudiziario.

« Di qui il conflitto fra l'Autorità brasiliana e quella italiana, che dura da quasi due mesi.

« Il ministro italiano conte Antonelli informò subitamente del fatto il ministro degli esteri, dichiarando che la Polizia del Parà, infrangendo una elementarissima norma internazionale che vige in tutte le città marittime di tutti i paesi del mondo, aveva recato offesa alla bandiera italiana, mentre era dovere suo di informare il Consolato di quanto succedeva, prima di recarsi a bordo, e non doveva quivi rispondere alle proteste dell'Autorità italiana mandando i venti soldati armati.

« Il ministro degli esteri dott. Olynto de Magalhaes chiese subito informazioni sull'incidente al Governo del Parà, il quale rispose difendendo l'operato della Polizia e dichiarando che essa non era obbligata ad avvertire il Consolato prima di salire a bordo.

« La questione quindi sta oggi in questi termini:

« Il conte Antonelli sostiene che la Polizia del Parà ha mancato a una delle norme internazionali più elementari.

« Il dottor Olynto de Magalhaes dice invece che la Polizia non aveva l'obbligo di avvertire il console, perchè questi non era stato riconosciuto dal Governo brasiliano. »

Gli scioperi di Marsiglia.

Belli ci scrive da Marsiglia, 17:

La situazione si aggrava sempre più, avendo ieri gli scioperanti del personale dei piroscafi rifiutato anche le nuove condizioni presentate loro dagli armatori. E questa situazione si complica anche perchè gli operai tutti dei *quais* hanno deciso, a loro volta, di abbandonare i cantieri.

Nella nuova riunione avuta dagli operai dei *quais* alla Borsa del lavoro, ed alla quale intervennero più di 500 persone, il presidente Cheilan fece conoscere i risultati dei colloqui avuti tra i delegati operai e gl'intraprenditori. Questi ultimi, nonostante il vivo desiderio che avrebbero di dare soddisfazione agli operai nella misura possibile, hanno vivamente rimpianto di non potere aderire a ciò che veniva da loro reclamato, ed hanno rifiutato qualsiasi aumento.

Un formidabile grido di: *Viva lo sciopero!* accoglie questa relazione, e siccome la lingua batte dove il dente duole, viene tosto incaricata una Commissione di recarsi dal prefetto perchè provveda a che gl'intraprenditori non impieghino allo scarico e nel carico dei battelli che il *numero di stranieri* (leggi: *italiani!*) *tollerato dalla legge*.

Terminata la riunione degli operai dei *quais*, la vasta sala è tosto occupata da circa 3000 fochisti, marinai, ecc., ai quali la presidenza rende conto delle offerte degli armatori. Questi, dopo essersi a loro volta riuniti, offrono al loro personale un aumento mensile di 17 40 0/0, impegnandosi a pagarlo a tutti, senza eccezione; ma ciò non persuade l'assemblea, la quale esplode in vigorosa protesta, terminante col solito grido generale di: *Viva lo sciopero!*

Ottenuto un po' di calma, l'assemblea decide di mantenere integralmente le sue proposte e, soprattutto, la tariffa di 50 centesimi, anzichè il 20 per ogni ora supplementare.

Si vota di nuovo ad unanimità lo sciopero generale e, avanti di togliere la seduta, il presidente Casalta dà le proprie dimissioni come protesta contro l'ammissione alle riunioni di personalità estranee (leggi deputati) alla Corporazione.

L'ammiraglio Besson, che attendeva la risposta degli scioperanti, apprendendo che lo sciopero continuava, telegrafò al ministro:

« Vostre promesse non si sono realizzate. Compagnie si dimostrano intrattabili, vi supplichiamo d'intervenire. Situazione estremamente pericolosa e grave.

« La Commissione dello sciopero. »

L'aspetto dei *quais* presenta una grande animazione. Dappertutto pattuglie di gendarmi a cavallo, guardie, squadroni di ussari e picchetti di fanteria. La truppa bivacca sul posto. L'accesso ai porti è sbarrato da cordoni di cavalleria e di guardie, e l'accesso ai piroscafi è assolutamente proibito.

A mezzogiorno è venuto l'ordine alla Compagnia Transatlantica di far partire *La Ville d'Oran* per Orano. Alle 13 il rimorchiatore dello Stato, Fanio, ha passato a bordo del piroscafo 37 marinai e fochisti militari, e, alle 15,45, il postale con 500 passeggeri è uscito dal porto. Alle 17,15 è partito pure, con le medesime condizioni, il *Calédonien* per Algeri, avente a bordo 400 militari in permesso. Ad Algeri imbarcherà 1100 muli e materiale da guerra per la Cina.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 15,50:

I giornali chiamano lo sciopero di Marsiglia un vero disastro commerciale. I corrieri postali dell'Algeria e di Tunisi partiranno ugualmente con fochisti delle navi dello Stato; ma oltre a cinquanta navi, sono immobilizzate e le Compagnie si preparano ad organizzare dei servizi con trasbordi a Genova e a Barcellona.

Uno scherzo giornalistico.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 15,35:

La notizia dell'attentato allo scià ad Ostenda era uno scherzo pubblicato da un giornale di Bruxelles e preso sul serio da due giornali parigini, quantunque la facezia fosse trasparentissima.

Una nuova veggente.

Profezie politiche.

A Parigi — dicono i giornali — vi è una nuova veggente, la signora Lay-Fonvielle, chiamata comunemente Julia, che si lascia indietro la famosa signorina Couesdon e il suo angelo Gabriele. La signora Lay-Fonvielle legge nell'avvenire con sicurezza, come se leggesse in un libro stampato.

Al pubblicista Gaston Méry, che l'interrogò, diede delle risposte nette e precise:

Sul presidente Loubet, Julia disse:

— E' l'uomo del potere..... Io non lo vedo rimanere. Se ne andrà di sua propria volontà. Darà le sue dimissioni nel 1901 o poco prima. Egli non morirà assassinato, ma di morte naturale.

— Che cosa pensate del Papa? — le fu chiesto.

— Il Papa, — risponde la pitonessa — morirà di debolezza. Entrando un mattino nella sua camera lo si troverà morto.

— E il nuovo Sovrano d'Italia?

— Il suo destino è di perire assassinato come suo padre. (*Ohe..... [illegible]!*)

— E lo tsar?

— Si attenterà alla sua vita, ma non morirà assassinato. Egli avrà presto un figlio.

E Guglielmo II?

— Morirà assassinato, ma non assassinato come gli altri; morirà di una morte lenta come per avvelenamento. In ogni modo non certo per pugnale o proiettile. Morirà come « vittima ».

E lo scià di Persia?

— Assassinato anch'egli. Non avrà nessuno, in quel momento, che lo potrà difendere e soccorrere. Si difenderà da sè e darà dei colpi terribili al suo assassino.

La signora Lay-Fonvielle vede inoltre due grandi incendi a Parigi: un teatro ed un'officina.

Julia vede qualche cosa di grave riguardo al clero. Violenti discussioni sorgeranno, le quali solleveranno delle difficoltà in Roma.

L'inverno quest'anno sarà umido. L'Esposizione sarà una rovina per tutti. Non vi saranno inondazioni quest'anno.

Vi saranno nel 1901 gravissimi accidenti ferroviari: uno sulla linea di Lione con parecchi morti; un altro sulle ferrovie del Nord; un altro ancora su quelle del Mezzogiorno. Il più [illegible]

Il più interessante (pei francesi, ben inteso, e pel momento) è questo:

— Il maresciallo Waldersee non comanderà effettivamente come capo delle truppe alleate in Cina. Egli morrà o sparirà. Sarà un generale francese, il generale Negrier, quegli che guiderà le operazioni.

Bisogna dire che nell'anima estremamente francese della nuova maga sia colato un po' di fervore [illegible].

Oro dal Klondike.

Scrivono da Seattle (California), 10 luglio:

Il piroscafo *City of Seattle* è ritornato stamane da Alaska con 600,000 dollari di polvere d'oro. Il tesoro viene da Klondike. L'ammontare del suo valore, calcolato a 200,000 dollari, è stato stimato dal Canadian Bank of Commerce e dal Bank of British North America di Dawson, presso l'Ufficio di saggio di Seattle.

L'oro è depositato in trenta robuste casse e in varii sacchi.

Cane salvatore e vendicatore.

Ci scrivono da Parigi, 18:

A Puteaux l'operaio sterratore Francesco Condé, di 54 anni, rincasando, verso le 21, in compagnia dell'amico Augusto Bellois, trovò sull'uscio di casa l'amante sua, Giovanna Lherault, trattenuta a conversare da certa signora Frenel.

Per vecchi rancori con quest'ultima, il Condé, adirato, impose all'amante di rientrare in casa, e rivolse aspre parole alla vicina. S'intromise l'amico Bellois, ma il Condé, ormai pazzo d'ira, estratto il coltello, ne menò terribili colpi all'infelice paciere. E già stava per far subire la medesima sorte alla signora Frenel, quando il cane di costei, visto il pericolo che correva la padrona, si slanciò prima sull'amante del Condé, che subito però abbandonò, poi sul Condé stesso, con latrati e morsi feroci.

Vani tornarono gli sforzi dei presenti: il cane, furibondo, non abbandonò la sua vittima che quando questa, avendo il petto, il ventre e le coscie divorate in parte, non diede più segno di vita.

Il terribile dramma ha impressionato enormemente la cittadinanza.

Un'opera di 128 mila pagine.

A Washington si è terminato di stampare il libro più grande che si conosca: una storia ufficiale della guerra di secessione americana, che consta di 128 volumi in ottavo grande, di 1000 pagine ognuno; più un colossale atlante in trentacinque parti.

Esistono bensì libri più voluminosi, come l'Enciclopedia cinese di 2000 volumi posseduta dal British Museum, ma naturalmente un libro cinese stampato con tavolette di legno non può, per quantità di materia, reggere al confronto con un libro americano.

Quest'opera s'incominciò a stampare 26 anni sono; i 128 volumi con l'atlante pesano 350 chilogrammi.

Ne furono impressi 12,000 esemplari, che comprendono 1,308,000 volumi, più gli atlanti.

Di questi, mille esemplari sono destinati al dipartimento esecutivo; un altro migliaio verrà distribuito tra gli ufficiali dell'esercito, 8300 esemplari andranno divisi tra Musei, Biblioteche e privati; e finalmente gli ultimi 700 si venderanno.

Molti però di coloro cui erano destinati i libri sono morti nel frattempo, e non si conoscono gli eredi; per cui al Ministero della guerra si è accumulato uno stock di circa 160,000 volumi, oltremodo ingombrante.

SPORT

ULTIME NOTIZIE DALL'ESTERO

(Servizio particolare della Stampa)

I campionati ciclistici del mondo.

I 100 km. — Huret primo — Vittoria italiana.

Il tradizionale « match » — Jacquelin « for-ever ».

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,10:

Una folla non meno numerosa di mercoledì ha assistito oggi alle ultime gare mondiali del *Parc des Princes*. La giornata si è inaugurata con una completa vittoria dei dilettanti italiani Brusoni e Spartaco, destinati, se la fortuna non li avesse perseguitati, a raccogliere il trionfo del [illegible] di mercoledì.

Jacquelin ha riportato facile vittoria su Dalier. La gara dei cento chilometri ha veramente entusiasmato. Eccovi il dettaglio:

Handicap *(amateurs)*, 1500 metri — 1.o Brusoni (25), italiano; 2.o Spartaco (25), italiano; 3.o Lake *(scratch)*, americano.

Match finale (m. 2000) fra Jacquelin, campione mondiale di velocità professionisti, e Dalier (id. dilettanti) — Primo facilmente Jacquelin.

Campionato del mondo, professionisti, 100 chilom. — 1.o Huret (francese) in 1.46'; 2.o Taylor (id.); 3.o Bouhours (id.); 4.o Bor (id.).

Come vedete, dal *record* di Bauge (ore 1,37' 30") siamo ben lungi.

La gran giornata si è chiusa con un *handicap internazionale* (fr. 400, 200, 100; metri 1600). — 1.o Thuau (80); 2.o Collomb (70); 3.o Gregnet (90).

Momo ritorna alla pista.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23,15:

A Federico Momo di Voghera, la vittima dello *chauvinisme français*, è stata condonata la pena inflittagli dall'U. V. F. in seguito al suo contegno ritenuto scorretto dopo il *famoso vendetta*. La squalifica di sei mesi venne ridotta. Col giorno 24 corrente Momo potrà ricomparire in pista. La decisione, sollecitata per intromissione dei delegati italiani Caruzzi e Brunzoni, che all'ultimo Congresso dell'U. C. I. portarono in discussione la squalifica, ha incontrato il favore generale.

I campioni mondiali di nuoto.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23,15:

Sono terminate oggi anche queste gare, presenziate da una folla considerevole e che si svolsero nella Senna. Nella corsa per squadra la vittoria arrise alla squadra della *Deutscher Schwimm Verband* di Berlino. La corsa dei 1000 metri fu vinta dall'inglese Jarvis nel tempo fenomenale di 13' 40" 1/5; secondo fu l'austriaco Wahl; terzo l'ungherese Halmay. Le due prove su 200 metri furono vinte dall'australiano Lane.

La gara di nuoto sul dorso dà: 1.o Oppenperg (germanico); 2.o Berlioti (austriaco); 3.o Doest (olandese).

Oggi si è avuto l'esito del campionato *(amateurs)*, 4000 m., in cui riuscì 1.o Jarvis (inglese) in ore 1,8' 24"; 2.o Halmay (ungherese) in ore 1,8' 35"; 3.o Martin (francese) in ore 1,13' 19"; 4.o Burgess in ore 1,14' 12"; 5.o Meyer (olandese) in ore 1,16' 38"; 6.o Marengo (italiano) in ore 1,18' 25".

Il campionato professionisti su 4000 metri diede il seguente risultato: 1.o Greasley (inglese) in ore 1,8' 33" 2/5; 2.o Evans (id.) in ore 1,12' 10"; 3.o Bloche (francese) in ore 1,30' 12"; 4.o Whytes (francese) in ore 1,52' 6".

Come vedete, il tempo dei dilettanti fu migliore di quello dei professionisti.

I ginnasti italiani alla Famiglia Reale.

Il signor Enrico Sorghi, decano dei ginnasti italiani e socio anziano della *Virtus* di Bologna, rivolge a tutti i ginnasti d'Italia la proposta d'una sottoscrizione a centesimi 10 onde formare un *album* da presentarsi alla Famiglia Reale in segno di cordoglio per l'esecrando delitto di Monza.

Il campionato torinese di nuoto.

Ieri, nel pomeriggio, sul Po, si svolse, sotto la direzione della « Reri Nantes », questa importante gara (500 metri). Riuscì primo, e quindi guadagnò il titolo di campione, il giovanissimo nuotatore della « Cerere », Gusso Ugo, coprendo il percorso in 6' 15". Secondo si piazzò il signor Pagliano, della « Ginnastica » e terzo fu il signor Torchio, dell'« Audace ».

Le corse pedestri dell'« Atalanta ».

La seconda giornata dell'importante riunione ebbe luogo ieri e sortì l'esito seguente:

I. *Corsa* Torino-Ponte Sangone-Torino, chilom. 10. 1.o Stobbione, dell'*Atalanta*; 2.o a 100 metri Griva (id.); 3.o Canuto, dell'*Audace*; 4.o distaccato Cerutti, dell'*Atalanta*; 5.o Gila F. (id.); 6.o Nissim.

II. *Marcia* Torino-Stupinigi-Torino, chilom. 14. 1.o Sandu, ferdinando, dell'*Atalanta*; 2.o Scalero C., dell'*Audace*; 3.o Vecchio (id.) a 500 metri; 4.o Bussoletto; 5.o Tibaldi; 6.o Damassi.

Una riunione della « Libertas ».

Questo fiorente *Club* ci sta preparando tre giornate di corse ciclistiche per dilettanti al Velodromo di corso Dante, gentilmente concesso.

Domenica, 26 corr., avremo due importanti gare; una libera ai soli classificati ed una per i non classificati dall'U. V. I.

Rivolgersi alla Segreteria, in via Mazzini, 5.

La seconda riunione avrà luogo nei giorni 8 e 9 settembre.

I campionati ciclistici italiani a Torino?

Abbiamo ieri raccolto la notizia fra un gruppo di *sportsmen*, e, per quanto essa meriti una conferma, noi la portiamo a conoscenza dei nostri assidui, mentre auguriamo che questo classico avvenimento del ciclismo italiano abbia ad avere davvero uno splendido esito sulla nostra pista, la più adatta per le riunioni importanti.

Speriamo che il nostro desiderio, che è infine una eco di quello di tutti gli *sportsmen* torinesi, sia ascoltato dal favore della Direzione dell'U. V. I. di Alessandria.

Secondo la voce raccolta, le gare di campionato si svolgerebbero in fine settembre, dopo l'effettuazione del *Grand Prix* dell'Esposizione di Parigi.

P. g.

Una statistica degli accidenti in Francia.

La togliamo dal parigino *Fila*:

Nel mese di giugno in tutta la Francia si ebbero 1073 accidenti causati da cavalli, biciclette, ferrovie ed automobili, con 114 morti e 959 feriti, nella proporzione seguente: *Cavalli* 78 morti, 798 feriti; *ferrovie* 23 morti, 36 feriti; *biciclette* 7 morti, 91 feriti; *automobili* solo 34 feriti.

IL REGGIMENTO DI SUSA

Mirabile è la devozione che parecchie famiglie nizzarde serbarono, dopo il 1860, alla patria italiana, reagendo contro le tendenze ognor più gallofile dell'antica Contea di Nizza, pur da tanti e così antichi vincoli legata alla Casa di Savoia e sacra alla nuova Italia nel nome immortale di Giuseppe Garibaldi. E meglio che con storici [illegible] i più illustri rappresentanti di queste famiglie, sia nei pubblici uffici, sia negli studi privati, affermarono ognora la loro schietta italianità.

Il conte Eugenio Caïs di Pierlas, uno dei migliori di questa schiera, si spense immaturamente nella nostra città lo [illegible] aprile. Ricca testimonianza rimane della sua indefessa operosità negli studi storici intorno alla regione nizzarda, in una serie di pubblicazioni che vanno dal primo Medio Evo ai tempi nostri, che trattano di storia civile, ecclesiastica, militare, genealogica, letteraria e gli valsero l'ascrizione alla Deputazione sovra gli studi di storia patria, e ad altre società scientifiche, alle quali lo resero caro le preziose doti di sereno indagatore del vero non meno della rara bontà dell'animo e della non studiata modestia del tratto.

Morì, si può dire, sulla breccia, perchè impiegò gli ultimi giorni della sua ben compiuta esistenza a curare la pubblicazione di un lavoro storico, destinato insieme ad illustrare un punto poco noto delle vicende di Nizza cent'anni fa e le gesta di un valoroso reggimento piemontese (1), anch'esse meno conosciute di quanto avrebbero meritato, o peggio mal riferite dal Pinelli e da altri dei nostri più autorevoli storici militari.

Il reggimento è quello provinciale di Susa, che, dopo essersi fatto molto onore nella guerra sostenuta da Vittorio Amedeo III sulle Alpi dal 1792 al 1796, fu ricostituito sotto le antiche insegne nel 1799 sotto il comando del suo colonnello, conte Giuseppe Caïs di Pierlas, s'impadronì di Nizza l'11 maggio 1800, e pose così termine all'occupazione francese, che durava [illegible] da quasi otto anni. Pochi giorni dopo, i francesi ripresero l'offensiva e cessò l'occupazione sarda; ma questo fatto non scema il valore di tale episodio, « il più importante — scrive il Caïs — della campagna delle Alpi nel 1800, il solo avvenimento che sul tramonto del secolo allietasse la città nostra, tuttora stretta con tradizioni di fedeltà quattro volte secolari alla dinastia sabauda ».

Con decreto del 20 aprile 1786 fu istituito il reggimento di Susa, e nel mese successivo fu organizzato nella città di cui portava il nome con reclute fornite da quella valle e sussidiariamente dalle provincie d'Ivrea e di Pinerolo. Come gli altri reggimenti provinciali, il reggimento di Susa non era astretto che ad un breve periodo di servizio in tempo di pace; in tempo di guerra però era comparato in tutto ai reggimenti d'ordinanza. E guerra grossa essendo scoppiata nell'autunno 1792, vi partecipò attivamente fino dal primo aprirsi delle ostilità.

Fra il giugno e il novembre del 1793 lo troviamo nel contado di Nizza, attorno a quelle posizioni di Saorgio, che furono tanto contrastate in quelle campagne, e lo vediamo distinguersi all'Utelle, al colle dell'Aiguillière, al Brec di Utelle, lasciando sul terreno anche diversi dei suoi ufficiali, appartenenti alle più antiche famiglie dell'aristocrazia piemontese. Poi prende i suoi quartieri d'inverno nella valle di Susa, concorrendo alla difesa del Moncenisio, quegli accantonamenti invernali su cui il Costa de Beauregard in *Un homme d'autrefois* ci dà un mirabile bozzetto.

Nella primavera del 1794 il reggimento è destinato al Corpo di Valle d'Aosta, partecipa [illegible] 23 aprile all'infelice difesa del Piccolo San Bernardo, si segnala il 10 e 18 giugno nei tentativi di rioccupare le posizioni perdute, perdendo nella mischia uno dei suoi maggiori, il barone Tomaso Des Geneys di Mathi.

Insomma, al pari di quasi tutti gli altri reggimenti del piccolo ma valoroso esercito sardo, quello di Susa concorre gagliardamente a contrastare passo passo agl'invadenti francesi i valichi alpini, fintantochè Bonaparte, girando le posizioni che i suoi predecessori avevano invano tentato prendere di fronte, non ebbe disgiunto le forze alleate austro-sarde e non ebbe costretto Vittorio Amedeo III a trattare seco lui a Cherasco. Ma piace vedere anche negli ultimi fatti della guerra i granatieri del giovane reggimento di Susa, emuli dei più provetti, combattere accanitamente nella magnanima difesa di Cosseria a fianco dell'eroico Filippo del Carretto di Camerana; i granatieri di Susa tengono alto l'onore delle armi piemontesi e ben meritano che alle ingiunzioni di arrendersi si risponda a nome loro dal Del Carretto: « Sachez que vous avez à faire aux grenadiers piémontais qui ne se rendent jamais. »

Congedato sul finire del 1798, quando Carlo Emanuele IV abdica dinanzi alla trionfante rivoluzione, il reggimento di Susa è ricostituito a metà dell'anno seguente, a tempo degli Austro-Russi e del Consiglio supremo, prende parte all'assedio di Cuneo e nella primavera del 1800 alle operazioni del Melas in Riviera, che hanno per obbiettivo prima il blocco di Genova, poi l'invasione della contea di Nizza.

Dopo la vittoria di Monte Caro (7 mag

(1) E. Caïs di Pierlas: *Storia del reggimento di Susa*. — Torino, tip. F. Garbone, 1900.

Spettacoli di lunedì 20 agosto.

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *I desgrazi del sur Pomarella; Ona cambial* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *La figlia della portinaia* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,15: 1a *Partita*: rossi: Sodi-Sassone-Berardi; azz.: Frullani-Lazzeri-Ziotti; 2a *Part.*: rossi: Franchi-Bianchini-Moggi; azz.: Castagnoli-Mazzoni-Caroli; 3a *Part.*: rossi: Castagnoli-Sassone-Lazzeri; azz.: Moggi-Mazzoni-Sodi.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissima pubblicazione:

E. B.

CONSIDERAZIONI MILITARI

SULLA

GUERRA ANGLO-BOERA

II. — *Sulle operazioni fino a tutto aprile.*

CON UNO SCHIZZO DIMOSTRATIVO

Un volume in-12° di 130 pagine — Una lira.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (51)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Il tempo e il lavoro ti ricondurranno a migliori disposizioni, vedrai..... Ma raccontami ora come hai fatto a fuggire di..... laggiù..... Devi avere molte cose interessanti da dirmi sulle peripezie della tua odissea dall'isola Nou a Brisbania.

— Ah! — rispose Monsegur, — la mia evasione rassomiglia a tutte le evasioni.

— Hai preparato quel bel colpo da te solo?

— No; sono stato ben aiutato da un compatriota, senza il quale non sarei mai riuscito. D'altronde, eccoti, in poche parole, la mia storia. A capo d'un certo tempo, tu lo sai, i condannati, specialmente se la loro condotta è buona, godono di una certa libertà. Io ero fra i privilegiati, per la mia condotta, s'intende. Un ingegnere francese, mandato alla Nuova Caledonia per studiare il tracciato di una ferrovia da Nouméa a San Vincenzo, avendo avuto bisogno d'uomini di corvè pei suoi lavori preparatori, il Governo mise a sua disposizione una dozzina di condannati. Io mi trovai nel numero, e per qualche settimana lavorai a fianco di quell'ingegnere.

— Come si chiama?

— Armando Baratier. Un buon giovane, un gran cuore! Poveretto! Non conosco bene il suo passato, ma da certe allusioni, da certe parole che gli sono sfuggite è facile indovinare che ha molto sofferto. Deve aver lasciato la Francia in seguito ad una delusione ben crudele, perchè, dopo otto o nove anni di esiglio, non pare ancora consolato.

— Che vuoi? Abbiamo tutti i nostri dolori — disse Roberto con indifferenza. — Racconta la tua evasione.

— Ebbene, hai già compreso che fu opera dell'ingegnere Baratier. Messo in curiosità dalle mie maniere, che, nonostante la uniforme, non gli parevano certamente simili a quelle dei miei compagni, impietosito dalla mia aria triste, abbattuta, egli finì per rivolgermi la parola. Scambiammo dapprincipio qualche frase ogni tanto, evitando, ben inteso, di essere scorti dai guardiani. Poco a poco le prove d'interesse che egli mi dava m'inspirarono fiducia. Gli raccontai una parte della lugubre tragedia che spezzò la mia vita. Egli ebbe compassione delle mie sventure; una vera amicizia cominciò a formarsi tra noi; e un bel giorno, improvvisamente, egli mi offrì d'aiutarmi a riconquistare la mia libertà. Io gli risposi che da lungo tempo cercavo d'ingannare la vigilanza dei custodi; egli parve lieto delle mie disposizioni, e mi disse che da qualche giorno, senza avvertirmene, aveva preparato un piano d'evasione la cui riuscita era infallibile. Si era egli procurato, a prezzo d'oro, l'aiuto di un guardiano? Non lo so, non gli ho domandato la spiegazione del mistero; ma il fatto è che quella sera medesima m'imbarcai, alla barba delle guardie di finanza e dei gendarmi, su un piccolo battello che partiva per Brisbania; avevo un abbigliamento completo all'ultima moda, una barba nera ed ero divenuto segretario del signor Armando Baratier. Il mio salvatore, naturalmente, mi accompagnò sino a Brisbania, e fu ancora lui che mi impiegò alla fabbrica del signor Laugère, un suo amico.

Faugerolles aveva ascoltato quel racconto con orecchio distratto. Gl'importava poco di sapere in qual modo Pietro Monsegur s'era evaso; era molto più preoccupato del mezzo di gettare nella conversazione l'argomento grave che lo aveva condotto dall'ex-forzato.

Dopo un breve silenzio si decise a dire:

— Tutto ciò va benissimo, mio caro amico; ma tu non devi fermarti qui; non puoi rimanere in questa condizione modesta; va bene, momentaneamente, ma per l'avvenire..... Ti faceva osservare, un momento fa, che il passato era morto e che non bisognava più pensarci..... ma esageravo..... Converrebbe forse, al contrario, cercare di rianodare il passato al presente per tentare di rifarti una vita..... meno triste.

Pietro trasalì.

— Che diresti — soggiunse Faugerolles — se ti parlassi della signorina Maria?

Monsegur fece un gesto di ripugnanza.

— Oh! no, te ne prego, non si parli più di lei! E' lei che fu cagione di tutto il male..... è lei che, colle sue dichiarazioni equivoche, ha fatto penetrare il dubbio nell'animo dei miei giudici. E' lei che m'ha reso tanto sciagurato, tanto desolato da non trovar neppur più la forza di difendermi, di dimostrare la mia innocenza. E' lei che mi ha fatto condannare. Sia maledetta!

— Bisogna essere indulgenti, mio caro amico, — disse Faugerolles.

L'ex-forzato chinò il capo; si vedeva che soffriva crudelmente.

— Mio caro Roberto, — disse poi, — hai fatto allusione a ciò che ha costituito, da quattro anni, il mio più gran tormento! Scusami se non ho avuto subito la calma necessaria per risponderti.

— Allora tu non pensi ciò che hai detto?.....

— Sì..... no..... cioè..... ma, avanti di proseguire, stabiliamo i patti..... Conosci tu esattamente la condizione..... la natura delle nostre relazioni?

— So tutto, — rispose vivacemente il vice-console; — la signorina Lemercier sarebbe divenuta tua moglie..... senza il dramma di Verbreuil..... e la piccola Ugolina, uscita dal suo ritiro, avrebbe preso il suo posto nella società.

— Ah! la mia piccola Ugolina! — esclamò Pietro; — è a lei che sono andati, da quattro anni, i miei pensieri d'ogni giorno! E' per lei che ho sopportato lo spaventevole martirio ingiustamente inflittomi! E' per lei che son risuscitato!..... Per lei..... e, un po' anche..... per sua madre..... Unite nel mio cuore nel medesimo ricordo d'affetto e d'inalterabile devozione!

Roberto fece una smorfia.

— Mia figlia! — riprese Pietro con voce in cui sentivasi l'ansia e il dolore — mia figlia! Ella ha, adesso, più di otto anni..... Deve essere alta e bella..... Com'è?..... L'hai vista, dì?..... Rassomiglia a sua madre?

— No, — rispose seccamente Faugerolles, — no, non l'ho vista; lasciai Poitiers poco tempo dopo di te.

— Ah! Qual felicità se potessi stringerla nelle mie braccia, la mia cara piccola Ugolina!

— Non supponi nemmeno che ella possa esser morta dopo la tua partenza? I bambini vanno esposti a tante malattie!

— No! No! Non è morta! — rispose il padre — lo avrei sentito, qua, nel mio cuore.

— Ebbene, — disse Roberto, ironicamente, — se la tua impazienza è troppo grande per aspettare un'occasione, puoi procurarti immediatamente la soddisfazione tanto desiderata..... Puoi correre a stringere sul tuo cuore..... nel medesimo abbraccio, la figlia..... e la madre.

— Povera Maria!..... Ah! sì, sarei ben capace di perdonarla..... Deve essere anche lei molto infelice..... Chissà quanto ha sofferto!..... E bisogna essere indulgenti, come tu dici.

Faugerolles non potè reprimere uno sfogo di collera.

— Davvero, che sei molto mutevole! — esclamò. — Quella donna che un momento fa maledivi, ora pare che l'adoreresti ancora.

— Ah! — rispose Pietro — chi di noi non ha avuto di quei mutamenti, di quelle contraddizioni, di quelle alternative d'odio e d'amore per un essere già ardentemente amato..... e quando s'ha sofferto come io ho sofferto, s'è anche più impressionabili, più deboli, e, perciò, più scusabili.

— E' vero, e ti domando scusa, io, d'aver biasimato l'estrema mobilità dei tuoi sentimenti. Ma bisognerebbe, tuttavia, riflettere un poco e assicurarti, avanti d'aprir le tue braccia, che colei che amasti sul tuo cuore sia sempre degna della tua affezione.

— Come sarebbe a dire? Avrei da rimproverare a Maria un tradimento d'un altro genere?

— Eh! amico mio, pensa che son passati da quattro anni!

— Te ne prego, nessuna insinuazione vaga..... nessun equivoco..... Parla francamente!

— Non posso dirti nulla di preciso..... Non so gran che, avendo, come ti dissi, lasciato Poitiers poco dopo il tuo processo. Tuttavia, in quell'epoca, già avevo inteso qualche cosa..... Si diceva, in paese, che la signorina Lemercier non sarebbe stata difficile da consolare della partenza del suo amante.

— Del suo amante?

— Sì, del suo amante. E' così che ti designavano. Mi domando donde e da chi ha potuto venire l'indiscrezione.

— Me lo domando anch'io! — mormorò Pietro.

— Dunque, lo vedi, che non dovresti precipitar nulla e non lasciarti andare troppo facilmente all'impulso del tuo cuore. Giovane e bella come è, la signorina Lemercier ha dovuto trovare adoratori, ed è molto probabile che non sia stata sempre inflessibile.

— Menzogna!

(Continua).

gio), cui il reggimento di Susa concorre efficacemente, la marcia su Nizza è assicurata. Occupata la linea della Roia dall'esercito austriaco, il reggimento di Susa, proseguendo in avanguardia, s'impadronisce di Breuio, di Sospello, di Berre e Scarena ed entra in Nizza l'11 maggio. Il conte di Pierlas, cui tocca la fortuna di rioccupare in nome del suo re la città, manda un'entusiastica relazione dell'importante avvenimento. « Non posso senz'emozione vivissima — egli scrive — mettere sotto gli occhi di V. E. un quadro tanto commovente: fanciulli, donne, vecchi, tutti benedicevano il momento della loro liberazione. Le grida di Viva il Re! mille volte ripetute mi accompagnavano per tutto il cammino, mentre mi si presentavano fiori, si inalberavano coccarde azzurre, si suonavano le campane, si portavano in trionfo i soldati. »

La notizia della presa di Nizza, compiuta da un comandante nizzardo a capo di truppe piemontesi, che s'avevano proclamato Carlo Emanuele IV, contro gl'intendimenti austriaci diretti a serbare alla Casa d'Absburgo le terre riconquistate in Italia, destò grande entusiasmo in tutto il Piemonte e particolarmente a Torino. Al teatro Carignano per due sere si replicò una rappresentazione di circostanza. Il pubblico numerosissimo applaudiva con grande entusiasmo al nome di Carlo Emanuele IV, sorpreso ed intenerito « di vedere — scrive un contemporaneo — al cospetto di tutti gli austriaci che abbiamo qui e così anche del generale Keim, avvantaggiato l'attore rappresentante Melas a dichiarare *ore rotundo* che Nizza era conquistata per il nostro Re, giusto, clemente e degno della fedeltà e dell'attaccamento dei sudditi suoi. »

L'occupazione di Nizza durò poco. I francesi ripresero tosto l'offensiva, approfittando della *methodique lenteur* austriaca ed il mese di maggio non era ancora terminato che il tricolore francese sventolava di nuovo su quella città. Il reggimento di Susa, ritiratosi in Piemonte, prese ancor parte alla battaglia di Marengo, poi fu sciolto. Il suo ultimo comandante, rifiutato dal Bonaparte il comando d'una mezza Brigata, passò in Sardegna, ove perì miseramente assassinato nel 1802.

Il reggimento di Susa riebbe per poco vita alla ristaurazione, combattè nella breve campagna del Delfinato nel 1815, indi fu definitivamente disciolto. Il suo nome però rivive in quello di uno dei nostri valorosi battaglioni alpini, pronti a ripetere come gli eroici granatieri di Cosseria: *Di qui non si passa!*

Giuseppe Roberti.

Cina o China?

Un nostro lettore residente in Francia, e che una sommerare le leggi della nostra lingua, ci scrive pregandoci di dire se in italiano si deve scrivere e pronunziare Cina o China.

Ogni questione linguistica può prestarsi ad infinite discussioni, che generalmente lasciano tutti nella loro opinione; prova ne sia l'Accademia della Crusca in Italia, l'Accademia francese, e tutte le Accademie, che non per nulla sono..... Accademie, e che, non ostante le più elaborate disquisizioni e decisioni, trovano sempre dei critici che loro danno torto.

Ma qui riguardo alla Cina o alla China si è in possesso di elementi storici e fonetici che hanno, ci sembra, un qualche valore decisivo.

Noi li citiamo, padronissimi tutti di essere di parere contrario.

« Gli indigeni — dice il Boccardo nell'*Enciclopedia* — chiamano il loro vastissimo paese con i nomi enfatici di *Tchung-ko* (il regno, l'impero centrale), e di *Tien-hia* (il centro della terra), perchè quella brava gente, non ostante la sua ultra millenaria civiltà tanto decantata, è persuasa di abitare il centro del mondo.

I tartari chiamarono la Cina con la voce *Katai*, e i primi viaggiatori europei, fra cui primissimo Marco Polo, che ne raccontò le delizie nel 1295 (allora non c'erano le Legazioni a Pechino....), la chiamò da buon veneziano *Catai* o *Gran Catai* (Cathay).

Ma facciamo un bel salto indietro. Fin dal secolo IX prima di Cristo, tutti i trafficanti chiamavano col nome di *Zin* quell'estremo lembo dell'Oriente, nel quale si recavano traversando l'Asia e il Turkestan.

Fu in questo modo, a quanto pare, che in tutta l'Asia si chiamava *Zin* quel paese lontano, che solo i trafficanti conoscevano.

I popoli asiatici che confinano al meridione la Cina dissero per essi a questo paese il nome di *Cin*, donde vennero poi i nomi di *Sin*, *Sina*, *Cin* o *Macin*, a noi adottati dagli arabi, dai persiani, dagli indiani e dagli europei del medioevo.

« I nomi latini di *Sinae* o *Thinae* — continua il Boccardo, che compulsò tutti gli scrittori di cose cinesi — furono dati probabilmente ai cinesi dei Messeni, mentre quello di *Seres*, comune ai mercatanti orientali di seta, fossero essi cinesi, persiani o turchi, fu dai latini applicato ai cinesi settentrionali. Verso la fine però del secolo XV i portoghesi, con le loro scoperte e col loro traffici, contribuirono più di qualunque altro popolo a divulgare nelle regioni dell'Oriente più vicine all'Europa, e specialmente in questa, i nomi primitivi di *Zin*, *Zina* o *Cina*. »

Infine, secondo il *Gotha*, la Cina si chiama propriamente *Sci-pa-seng* (ortog. fr. Chi-pa-cheng).

Questo è tutto quanto sappiamo sull'origine del celeste, si, ma infernale impero.

Ora chi può trovare in questa selva di nomi dati alla Cina un qualche suono duro e..... amaro simile alla *china?*

Invano si cerca l'etimologo che ha tentato di rendere aspro il nome dolce di Cina, dolcemente pronunciato dai migratori dai più dolce Portogallo, che furono i più grandi battisti delle regioni lontane dell'Europa.

Io temo fortemente che il colpevole di questo *Ch*, che corrisponde al K, sia stato un povero di spirito, il quale, trovando la stessa forma grafica per lo stesso nome nell'ortografia francese, in un momento di francofilite acuta regalò la stessa forma all'ortografia italiana, senza sapere, forse, che foneticamente il *chine* francese si avvicina al suono italiano di *cina*.

Decisamente quell'etimologo si era messo su d'una falsa..... china.

La maggior parte dei geografi italiani, e i più valenti di essi, scrivono e pronunciano Cina, e non China, per le ragioni storiche e fonetiche che abbiamo citato, ed ecco perchè anche noi, da buoni scolari, scriviamo Cina nel nostro giornale.

E giacchè siamo su questo argomento, notiamo la deplorevole confusione, in gran parte inevitabile, che si fa nell'ortografia dei nomi cinesi in questi giorni. La causa di tale confusione risiede nella provenienza ora francese, ora inglese ed americana delle notizie dalla Cina, e specialmente di quelle fornite dalle Agenzie telegrafiche, le quali — purchè ci sia la salute — non si curano di usare nei nomi cinesi l'ortografia del paese cui le notizie sono dirette.

Quanto a noi giornalisti non possiamo sempre correggere tale ortografia, sia per la fretta che abbiamo di servire calde le notizie più.... fresche, e sia perchè non è sempre prudenza alterare i telegrammi delle Agenzie, rimanendo a queste anche la responsabilità.... letteraria delle notizie che ci forniscono.

Ci giungono, per esempio, dei Pekino invece di Pechino, dei Petchili invece di Pecili, dei Changhai o Shanghai invece di Sciangai, dei Tchefou o Cefou invece di Cefu, del Takou invece di Tacu, del Cheng per Ching o per Seng, e così via.

Voler da un momento all'altro riparare a questi e ad altri centomila svarioni ortografici rispetto alla nostra lingua sarebbe come voler drizzare le gambe ai cani o persuadere un vicerè cinese a mettersi in comunicazione con gli sventurati ministri. Il meglio che si possa fare è di lasciar fare al tempo.

Ma quanto al nome della Cina, siamo adunque intesi: Cina e non China.

E. Clettico.

REATI E PENE

Apologia di regicidio a Verona.

Noviny ci scrive da Verona, 19:

Stamane il nostro Tribunale penale, per direttissima ha condannato a 4 mesi di detenzione e L. 50 di multa tal Baggio Ilario, d'anni 26, di Malcesine (Lago di Garda), per apologia di regicidio.

Il 3 agosto il Baggio, in un'osteria di Malcesine, ove le varie persone *ivi* raccolte rimpiangevano l'assassinio di Umberto, ebbe a lodare Bresci e Caserio.

Difendeva il Baggio uno dei capi del partito socialista, l'avv. Caperle Sirio, che aveva concluso domandando il non luogo a procedere. P. M. era l'avv. Rocca.

Arti e Scienze

Le norme per l'Esposizione di Venezia

Diamo oggi le norme principali per la IV Esposizione internazionale artistica di Venezia.

La durata della Mostra è dal 22 aprile al 31 ottobre.

La Mostra conterrà pitture, sculture, disegni, incisioni.

La Mostra di Venezia aspira ad accogliere il fiore della produzione artistica contemporanea. Essa accetta ogni tecnica ed ogni scuola, ma respinge tutte le forme della volgarità.

Quanto agli inviti, la Presidenza ha facoltà di invitare direttamente: *a*) le opere di artisti stranieri o nazionali dimoranti all'estero, che meglio rispondano agli intendimenti dell'Esposizione; *b*) le opere di qualche artista italiano dimorante in Italia, purchè di fama assolutamente superiore e incontrastata.

La Presidenza promoverà qualche Mostra individuale di eccellenti artisti vivi o defunti, in modo da offrire al pubblico un'idea adeguata della complessiva opera loro.

Gli stranieri non invitati possono inviare le loro opere a Venezia, dove saranno giudicate da una Giuria di accettazione. Le opere straniere — salvo imprevisti bisogni di spazio — saranno ripartite secondo le rispettive nazionalità.

Le opere delle varie regioni italiane verranno scelte da Giurie composte di cinque membri (artisti o critici d'arte). Due di essi saranno eletti dagli artisti esponenti della regione, due dalla Presidenza dei rispettivi comitati. Il quinto sarà pure designato dalla Presidenza fra i membri del Comitato ordinatore e fungerà da presidente della rispettiva Giuria.

Le opere italiane saranno esposte in gruppi regionali. Quelle di dimensioni straordinarie potranno però esser collocate fuori del loro gruppo.

Le Giurie devono procedere con severità assoluta e non relativa.

Condizioni per l'ammessibilità. — Le opere già esposte in Italia non potranno essere accolte nella Mostra di Venezia, fatta eccezione:

a) per qualche opera di merito veramente singolare, che la Presidenza potrà ammettere nei singoli gruppi regionali, purchè non mai esposta a Venezia;

b) per le Mostre individuali contemplate di cui sopra.

Salvo il caso delle Mostre individuali ed altri speciali inviti, ogni artista non avrà diritto di esporre più di due opere dello stesso genere.

Non sono ammessi gli *studi*, se non quando si riferiscano ad un'opera che figuri nell'Esposizione e la illustrino degnamente.

Acquisti ufficiali. — Le opere acquistate dal Comune, col liberale concorso d'altre pubbliche Amministrazioni e di cittadini, saranno collocate nella Galleria internazionale d'Arte della città.

La scelta delle opere da acquistarsi spetta ad una Commissione composta di cinque membri (artisti o critici d'arte) eletti dalla Presidenza.

Notificazione delle opere. — Le opere devono essere notificate non più tardi del 1.o dicembre 1900. La notificazione si fa in doppio esemplare mediante le schede distribuite dall'Ufficio di segreteria.

Le opere inviate sono esenti dalle spese di trasporto a piccola velocità e da quelle di disimballaggio e rimballaggio. Esse vengono ricevute gratuitamente alle stazioni di partenza.

In caso di destinazione diversa, le spese ferroviarie pel rinvio stanno a carico dell'espositore.

Le opere inviate dall'estero per essere sottoposte all'esame della Giuria fruiscono della riduzione del 50 0/0 nel percorso italiano.

Le opere ammesse dalle Giurie regionali godono nel trasporto a Venezia della riduzione del 50 0/0, nel ritorno [illegible] stazioni di partenza della piena gratuità, e sono inoltre esonerate da ogni spesa di disimballaggio e rimballaggio.

Le opere dovranno pervenire al palazzo dell'Esposizione (*Giardini pubblici*) non prima del 15 marzo e non più tardi del 31 marzo, improrogabilmente.

L'Ufficio di segreteria rappresenta gli espositori nella [illegible] delle opere.

Sul prezzo reale di ciascuna vendita, anche se fatta direttamente dall'artista o da chi per lui, l'Esposizione preleva un diritto del 10 0/0.

La Giunta municipale pubblicherà il Catalogo ufficiale della Mostra. Chi non intendesse di lasciarvi riprodurre le proprie opere, lo dichiarerà esplicitamente nella scheda di notificazione.

La serata Ferravilla all'Alfieri è fissata per domani, 21.

Il programma non contiene alcuna novità, ma in compenso i lavori scelti sono fra i migliori del repertorio ferravilliano.

Eccolo: *On spos per rid. Scena a soggetto musicale. L'opera del maester Pastizza. La class di asen.*

La « Violante » del maestro Alberti a Venezia. — Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 23,50:

La *Violante* del maestro Alberti ottenne stasera al Malibran uno splendido successo. Il pubblico, affollatissimo, chiamò ripetutamente al proscenio l'autore, insieme con gli esecutori. La Delfrato era la protagonista. Eccezionale e rieleganza la messa in scena.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1154

Arrivi e partenze. — L'on. Villa, presidente della Camera dei deputati, partì ieri per la linea di Milano; e l'on. Farinet Francesco, giunse da Aosta.

Il prefetto di Torino, senatore marchese Guiccioli, partì ieri mattina, con la marchesa sua consorte, per trascorrere le sue ferie a Gressoney.

Il vagone che trasportò la salma di re Umberto a Roma giunse ieri a Torino, di ritorno dalla capitale. Ancora apparecchiato a lutto e ben chiuso, il vagone venne condotto alle nostre officine ferroviarie.

Movimenti di truppa a Torino. — Le esercitazioni militari che stanno per incominciare nella Valle di Susa hanno chiamato e chiamano colà una gran parte delle truppe della guarnigione di Torino.

L'altra notte partì a quella volta il 7.o reggimento bersaglieri. Ieri mattina vi si recarono i reggimenti di fanteria 21.o e 42.o, e oggi vi si recano i reggimenti 23.o e 41.o, coi relativi comandi di Brigata.

Perchè la città nostra non rimanesse troppo sguernita di truppa e per le necessità dei servizi di guardia sono venuti a Torino, nell'assenza dell'ordinaria guarnigione, due battaglioni di alpini.

Il nuovo presidente dell'Associazione generale degli operai. — Abbiamo dato a suo tempo notizia dell'esito delle nuove elezioni del Consiglio generale della suddetta Associazione.

Ora apprendiamo che il nuovo Consiglio si è riunito per la nomina del nuovo presidente.

I votanti erano 75, ed il partito socialista era rappresentato da 25 voti.

A nuovo presidente venne eletto il negoziante signor Patrito, con voti 50, vale a dire con tutti i voti, meno quelli dei socialisti.

L'*Avanti!* commenta amaramente la nuova elezione.

« La nomina — dice — ha fatto in tutti i soci pessima impressione per il fatto che il Patrito è un negoziante e non un operaio, come da sei anni — dacchè, cioè, furono sbalzati dal potere i monarchici — sempre si era scelto. »

Pel genetliaco di S. M. la regina Elena. — Anche la Colonia Alpina per fanciulli poveri hanno inviato un telegramma d'augurio alla Regina, e ne ricevettero, a mezzo della dama d'onore, duchessa d'Ascoli, un dispaccio di ringraziamento.

Com'è noto, una delle Colonie si intitola da Elena del Montenegro.

Un generale investito e gravemente ferito da un ciclista. — Ieri, alle ore 17, mentre il conte comm. Montù Beccaria Ippolito, tenente-generale a riposo, d'anni 70, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 16, transitava pel detto corso, venne investito da un ciclista e gettato violentemente al suolo.

Il vecchio generale nella [illegible] riportò alcune fratture al capo e la distorsione del braccio sinistro. Subito soccorso dagli astanti e trasportato alla sua abitazione vicina, accorsero alcuni medici, che lo giudicarono guaribile in non meno di una quindicina di giorni.

Il ciclista, che era pure caso caduto a terra, senza però, a quanto pare, farsi del male, vista la disgrazia, risalì in macchina e prima che qualcuno pensasse a potesse trattenerlo, logorosamente e velocemente si allontanò, rendendosi irreperibile.

Lo spavento provocato da un ubbriaco. — Alle 21 di ieri molte persone che si trovavano nel giardino di piazza Carlo Felice ebbero a provare un grande spavento, causato da un ubbriaco. Costui improvvisamente estrasse di tasca un lungo ed acuminato coltello e si pose a minacciare chiunque gli si fosse avvicinato, producendo nelle molte persone presenti, specialmente nelle donne, un vero spavento ed un vero pandemonio pel fuggi fuggi generale.

Due guardie municipali fortunatamente lesto accorsero, affrontarono l'ubbriaco ed a stento poterono domarlo, disarmarlo e condurlo alla Questura.

Colà l'arrestato si qualificò per Alasia Antonio, di anni [illegible], contadino, nato ed abitante a Sommariva Bosco.

Un pagliaio in fiamme. — Alle 21 di ieri si sviluppava un incendio in un pagliaio situato nel cortile della cascina N. [illegible] alla borgata Vanchiglia, in Bertoulla, di proprietà del signor Saracino Lorenzo. Accorsero sollecitamente buon numero di borghigiani, nonchè le guardie rurali della stazione locale con la pompa; in due ore circa di lavoro il fuoco venne completamente spento.

Si recarono sul luogo i carabinieri del Regio Parco pel servizio d'ordine.

Vennero distrutti dalle fiamme circa 200 miriagrammi di paglia, ma il proprietario è assicurato. Nessuna disgrazia personale.

Giuoco e coltellate. — Ieri poco prima delle ore 20, il fattorinaio ambulante Giorgis Giacomo, d'anni 16, veniva a diverbio, per ragioni di giuoco, col panattiere Castello Giuseppe in un giuoco di bocce all'angolo di via ..... Pellico e corso Massimo d'Azeglio. Venuti alle vie di fatto, il Giorgis ricevette dall'avversario due coltellate alla spalla sinistra.

Medicato provvisoriamente alla farmacia Gazzano, venne quindi condotto al San Giovanni, dove le più ulteriormente medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Furto ad un affittaletti. — L'affittaletti Cavallero Teodoro, d'anni 58, abitante in via Canonica, 7, ebbe ieri una ben dolorosa sorpresa domenicale. Ieri mattina, come al solito, uscì di casa di buon'ora e stette assente fin verso le 19. Al suo ritorno ebbe dolorosamente ad accertare di essere stato vittima del furto di tanti oggetti d'oro per l'importo di 470 lire, nonchè di 52 lire in argento, tutta roba lasciata in un cassetto aperto di un mobile.

Fra i *clienti* del Cavallero vi era certo R. Giuseppe, il quale, dopo il furto, si eclissò, e si hanno fondate ragioni di credere sia stato lui a fare il colpo.

Monelli crudeli e guardie assenti. — Tutti i giorni nel pomeriggio alcuni monelli della peggiore specie che frequentano piazza Solferino ed adiacenze hanno il barbaro e rivoltante gusto di scorticare ed irritare un asino — dicitarmio e disgraziato non monta — che va barcollando specialmente nelle vie Robilant, Davide Bertolotti e piazza Solferino. Questi monelli offrono uno spettacolo indegno che nessuna guardia fa cessare.... per la semplice ragione che in quelle ore di guardie non ve ne sono in quei paraggi. Un di e l'altro quell'uomo abbrutito gherminico qualcuno dei suoi piccoli persecutori, e allora, dalli all'abbruticone. Giacchè i genitori di quei monelli non pensano ad educare i loro figli e a sorvegliarli, pensino almeno le guardie a togliere dalle vie quello spettacolo indegno di un paese civile.

STATO CIVILE. — Torino, 19 agosto 1900.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Actis Antonio con Crivello Marietta — Ballario Bartolomeo con Rosa Francesca — Ceruti Pietro con Bernardo Angela — Cerutti Tommaso con Albani Margherita — Castellardo Giovanni con Tarenga Irene — De Carlini Angelo con Gallo Vittoria — Ferrero Angelo con Graziano Giuseppina — Ferrero Enrico con Robba Anna — Migliorati Carlo con Clerico Angela — Gola Quirino con Imberti Giuseppa.

MORTI: Ingaramo Margherita (v.) nata Aselle, d'anni 69, di Bra, pensionata ferroviaria, corso Vittorio Emanuele, 57.

Martini Giovanni, id. 70, di Vinovo, sellaio, via Caserini, 2.

Arisio Francesco, id. 29, di Torino, tipografo, via Doctum, 17.

Stronza Domenico, id. 44, di Carignano, farmacista, via Aosta, 14.

Bruno Francesco, id. 60, agiato, via Mazzini, 42.

Pennino Giuseppe, id. 41, di Carignano, vicatore, via Monastic, 28.

Ratto Giovanni, id. 74, di Carisio, contadino, vicepresid. 1922 (?).

Lauletta C. (v.), n. Saragna, di Livorno Piemonte.

Cianda Clara, id. 18, di Vigone, cucitrice.

Benetto Bartolom., id. 76, di Rivalta Torinese, contadino.

Gillone Giovanni, id. 60, di Strambino, muratore.

Goncella Filippo, id. 65, di Caluso.

Chiesa Cristoforo, id. 17, di Alessandria, operaio.

Prato Luigia, id. 34, di Torino, cucitrice.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Strona (Biella). — L'industriale ELIGIO TORELLO, consocio della Ditta Torello Pietro e figli, fabbricanti di panni, ben noto anche nel ceto commerciale di Torino. Aveva 48 anni soltanto. Lascia quattro figli, che restano, così, orfani di entrambi i genitori, la signora Torello essendo mancata or sono tre anni. La morte del signor Torello destò viva compianto in tutta la vallata, ov'era stimatissimo per l'animo cortese, leale, buono.

Sentite condoglianze a tutti i congiunti del povero signor Torello, fra i quali vi è il fratello, cavaliere Pietro, sindaco di Strona.

Il servizio telegrafico del Re.

Questo servizio da oltre trent'anni è diretto dal comm. Bosisio, prescelto fin dal 1868 dall'allora principe Umberto tra i più distinti funzionari del Corpo telegrafico governativo, e che ebbe sempre la massima considerazione e la più grande fiducia del Re, il quale lo utilizzò anche nella corrispondenza segreta di affari politici della maggiore importanza.

Ovunque S. M. si recava, sia nel regno, sia all'estero, era sempre seguito dal comm. Bosisio, al quale affidava il gravissimo incarico personale della sua corrispondenza telegrafica coi membri della reale famiglia, col Governo, e coi personaggi stranieri, servendosi di uno speciale cifrario compilato dallo stesso Bosisio.

Se il Re si recava in qualche grande città, la sua residenza veniva subito collegata coll'ufficio telegrafico governativo, il quale a richiesta doveva dar pronta comunicazione con qualsiasi città del regno, e coll'ufficio privato al Quirinale.

In tempo delle caccie estive nella Valle di Aosta da Cogne, da Valsavaranche, dai ghiacciai del Gran Paradiso, dopo una partita di caccia, S. M. avendo ordini urgenti da impartire, poteva comunicare col presidente dei ministri al Ministero dell'interno, o col Quirinale, ed anche coi Sovrani esteri.

L'ufficio di palazzo reale, diretto sempre, dal comm. Bosisio, circondato da un personale di eccellenti ufficiali telegrafici, ha dei locali splendidamente tenuti, e fornito dei più moderni apparecchi, e tende funzionava egregiamente si è visto anche negli ultimi luttuosi avvenimenti in seguito dei quali vi fu un movimento di ricevimento e di trasmissione di ben 79 mila telegrammi.

L'arresto di un anarchico reduce da Patterson.

Scrivono da Piedimonte d'Alife, 15, al *Roma*:

« Ieri sera, in una cantina a Prata Sannita, circondario di Piedimonte, il nominato Angelo Giannino, d'anni 32, sendo a gozzoviglia con alcuni suoi amici e, tradito forse dal vino, si diede a far l'apologia del regicidio, dichiarandosi pure — si dice — fautore ammiratore e della stessa fede dell'assassino Bresci.

« Il Giannino asseriva essergli noto antecedentemente il tragico fine di Umberto, dicendo non lontana quella dell'attuale re Vittorio Emanuele III, che avrebbe segnata la stessa sorte paterna. Tali parole, naturalmente, scossero l'uditorio, che subito si allontanò dallo strano individuo, il quale poscia partì immediatamente per Capriati a Volturno a godersi una festa religiosa.

« Colà, però, per l'attitudine sospetta, fu notato in special modo da un gruppo di persone, fra cui l'on. Luigi Gattoni, di là di passaggio, il quale, assunte informazioni, seppe essere il Giannino un anarchico pericoloso, reduce da Patterson, e lo indicò al brigadiere dei carabinieri Marangi Giovanni, il quale l'arrestò immediatamente. Stamane è partito a quella volta il tenente dei carabinieri per le prime indagini.

« Intanto si dice che documenti importanti siano stati trovati nelle tasche del Giannino e si vuole anche che egli sia un intimo amico di fede del Bresci, il quale avrebbe conosciuto a Patterson.

« Un particolare: il Giannino fu arrestato a Napoli quale anarchico il giorno della partenza delle truppe per la Cina. Poi venne rilasciato. »

Sassate e fucilate contro anarchici.

Scrivono da Fano, 18:

Spallacci Augusto, di anni 28, scalpellino, sorvegliato speciale della P. S., Giammatei Egisto, di anni 24, scalpellino, e Pierangeli Antonio, di anni 25, muratore, tutti e tre anarchici di Fano, si recavano a Carcusano a fare una scampagnata.

Giunti colà, si unirono ad Orazi Luigi, di anni 29, e Bellucci Domenico, di anni 30, e, seduti fuori la porta di un'osteria bevvero e giocarono alle morra.

Il Giammatei, nel pagare della porchetta che aveva mangiata a certo Bartolucci Ernesto, nel mirare l'effigie di Umberto I, pronunciava parole oltraggiose alla memoria del compianto Sovrano.

Ciò sollevò vive proteste da parte dell'Orazi e di parecchi individui che trovavansi nell'osteria, e, eccitatisi gli animi, ne venne una forte contesa, venendo alle mani.

Intanto erasi radunata gran folla, che cominciò una sassaiola contro i tre fanesi, gridando: « Abbasso gli anarchici! »

Lo Spallacci, il Giammatei e il Pierangeli, visti a mal partito, montati su di un barroccino, fuggirono. Però, nel passare avanti l'abitazione dell'Orazi, dalla stessa venne esploso loro contro un colpo di fucile, i cui proiettili raggiunsero al Giammatei delle lesioni guaribili in quindici giorni, ed al Pierangeli delle lesioni gravi, in seguito [illegible] quali cessava di vivere all'ospedale di Fano, ove era stato ricoverato.

I carabinieri, informati del fatto, si misero subito alle ricerche dell'Orazi, dello Spallacci e del Giammatei, e, trovatili, li arrestarono.

L'estradizione di Sipido?

Il *Matin* ha da Bruxelles:

« Pare che il Governo belga, per dare una soddisfazione all'Inghilterra, abbia chiesta l'estradizione di Sipido, che si è rifugiato in Svizzera. A tale scopo avrebbe persino proposto al Governo federale di modificare i trattati d'estradizione esistenti e d'introdurvi una stipulazione relativa alle persone minori, come quella già esistente nei trattati fra Francia e Svizzera. Il Governo federale avrebbe accettata la proposta. »

Tragedia d'amore in un albergo a Modena.

Abbiamo da Modena, 19:

Nell'*Albergo Italia* si è svolto un tragico fatto. Ottorino Rizzoli, possidente, di 23 anni, e Imelde Vitali, di 22 anni, entrambi mantovani, alloggiati colà da due giorni, si barricarono nella loro camera. Indi il Rizzoli, ucciso con un colpo di rivoltella la Vitali, suicidavasi. Credesi che si tratti di una tragedia per amore contrastato.

Un annegato alla festa nautica di Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 15:

Una barca illuminata alla veneziana, che portava sei persone, alla festa nautica di ieri sera all'Esposizione, giunta all'altezza del ponte Solferino, fu investita da un vaporino. La barca si è capovolta e tutti i gitanti caddero nell'acqua.

Dietro pronti soccorsi furono tratti tutti a salvamento, eccetto un giovanotto diciottenne, ancora ignoto, che scomparve nei gorghi del fiume.

ULTIME NOTIZIE

Il Re passa in rivista le truppe di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10:

Stamane si è tenuta ai Prati di Castello l'annunziata rivista delle truppe del presidio.

Il Re è uscito dal Quirinale in vettura, scortato dai corazzieri; giunto alla caserma degli allievi carabinieri è montato a cavallo e si è recato in piazza d'Armi, dove le truppe erano già schierate in tenuta di marcia.

Il Re vestiva la piccola uniforme da generale.

Il comando delle truppe era stato assunto dal generale Tournon, comandante il Corpo d'armata. Presero parte alla rivista: due battaglioni della legione allievi carabinieri, uno squadrone dei reali carabinieri, il battaglione del 2.o granatieri, i reggimenti 63.o, 64.o, 93.o, 94.o fanteria, il 5.o bersaglieri, quattro squadroni dei cavalleggeri di *Monferrato*, due Brigate del 13.o artiglieria, la Brigata genio.

Dopo la rivista il Re si fermò dinanzi alla prima linea di schieramento col fronte al viale delle Milizie per assistere alla sfilata delle truppe.

Il Re si congratulò vivamente coi generali pel contegno ammirato delle truppe. Molta folla applaudì il Sovrano al suo ritorno dalla rivista.

Terminata la cerimonia fu letto nelle caserme l'ordine del giorno del Re, che esprime la sua soddisfazione pel contegno ammirevole delle truppe.

L'elezione politica di Nocera.

Nocera, 20 (*Stefani*). — Proclamato il ballottaggio fra Calvanese e Lojodice.

Una parte di Pechino in fiamme.

Continuano i combattimenti e il bombardamento. L'imperatrice.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,30:

I giornali pubblicano un telegramma dell'ammiraglio Bruce, in data Cefu, 19 corr., in cui è detto: « Mi risulta da fonte giapponese che una parte della capitale è in fiamme », e quindi conferma che i combattimenti continuano nelle vie di Pechino, e che le truppe alleate circondano e bombardano la città interna, dove i cinesi resistono disperatamente.

Bruce conferma ancora che il principe Yung impedì all'imperatrice di fuggire da Pechino.

Quest'ultima notizia è confermata anche da altri telegrammi; ma altri ancora assicurano che l'imperatrice è fuggitiva, soggiungendo che prima di ritirarsi il principe Tuan la persuase a far giustiziare altri dodici alti personaggi anti-*boxers*.

Perciò è più probabile che l'imperatrice sia restata a Pechino, dacchè una Nota firmata dai vicerè del Nanchino e del Yucang, [illegible] ieri ai consoli di Shanghai, domanda che si rispetti la persona dell'imperatrice, cosa assenziatissima pel cinesi, soggiungendo i vicerè non sarebbero responsabili delle conseguenze.

Saputo poi che tale Nota veniva considerata come una comminatoria, protestarono dicendo che faranno il possibile per mantenere l'ordine.

Il telegrafo con Pechino interrotto.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 20: Remey telegrafa da Taku, 18 agosto, che il telegrafo con Pechino è interrotto.

Anche i francesi sbarcano a Shanghai.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,30:

Il *Times* ha un telegramma da Shanghai, in data 19 agosto, in cui si afferma che sono sbarcati colà una sessantina di marinai francesi.

Botha e Dewet non capitolano.

Irlandesi che combatterebbero per i boeri.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,50:

Il capitano Oates, che ha servito nel comando irlandese combattendo per i boeri, dichiara che Dewet e Botha hanno rifiutato ingenti somme, offerte loro per farli capitolare.

Aggiunge che il primo distaccamento di *Fucilieri di Dublino*, fatto prigioniero, s'offrì di servire sotto le bandiere boere, ma la proposta non venne accettata.

Baden Powell insegue Dewet.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 20:

Dewet avendo constatato che la guarnigione inglese di Neck è fortissima ripiegò al nord.

Baden Powell lo insegue.

Tornielli.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Tornielli è tornato.

Una collisione presso Plewna.

Sofia, 20 (*Stefani*). — Vi fu una collisione fra due treni ferroviari presso Plewna. Una ventina fra morti e feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 agosto:

Temperat. esterna al nord in gradi centesimali
Minima + 18,5 Massima + 24,8

Stato atmosferico — Ore 9: nuv.; p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: ser. nuvolo.

Acqua caduta mill. 2,3.

(*Castello Medioevale* - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 18: + 24,9
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 15,4

(*Piazza Castello* - nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 24,7
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 16,6

21 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30, tramonta alle ore 19, minuti 24.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 20 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 99 92 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 62 1/2	105 72 1/2	105 92 1/2	106 02 1/2
Svizzera 4 1/2	105 07 1/2	105 17 1/2	105 07 1/2	106 07 1/2
Germania 5	131 07 1/2	131 17 1/2	130 97 1/2	131 07 1/2
Londra 4	26 80	26 85	26 80	26 82

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed a conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 92 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 85, 99 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	820 —	— —	Cred. It.	574 —	575 —
Ferr. Mer.	707 —	— —		572 —	— —
Ferr. Med.	524 —	— —	B. Sconto	186 —	186 50
B. Comm.	658 —	670 —	Ditto	221 —	— —

Cronaca della Borsa. — 20 agosto. — Le notizie poco favorevoli agli inglesi nel Transvaal non preoccupano menomamente i mercati, che continuano a mantenersi fermissimi.

Fa contrasto la poca attività, più volte deplorata, e si teme sempre che questo movimento abbia a durare sino prossima campagna d'autunno.

Cambio: 105 67 1/2.

Il carbone.

Genova, 19 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1044 carri, di cui 609 di carbone pei privati.

Racconigi, 18 agosto. — Frumento al quint. da L. 25 41 a 24 71 — Meliga da 16 55 a 17 38 — Patate al mir. da 0 75 a 0 80 — Burro in qualità al chil. 2 10 — Id. in q. 2 30 — Uova alla dozz. 0 725 — Legna forte al miria 0 40 — Id. dolce 0 37 — Castagne secche al miria da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 18 al 25 agosto: Grissino al chilogramma 0 43 — Pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 31 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 19 al 25 agosto: Vitello 1.a q. al chil. 1 75 — Id. 2.a 1 13 — Bue e manzi 1 19 — Moggia e giovenche 0 97 — Vacca 0 73.

Moncalieri, 17 agosto. — Bovini da L. 2 75 a 10 00 Vitelli 1.a q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2.a qual. da 6 15 a 6 75 — Buoi 1.a q. da 7 00 a 7 25 — Id. 2.a qual. da 6 25 a 6 75 — Moggie da 4 15 a 5 10 — Tori da 5 25 a 5 50 — Vacche da 5 25 a 5 25 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente

Ieri l'altro, dopo lunga e paziente malattia, cessò di vivere il nostro amatissimo

SEGRE DAVIDE (Pinerolo)
d'anni 65.

La moglie **Marianna Colombo**, le figlie **Consolina, Elisa, Celeste**, coi mariti **Moise, Montagnana, Cesare Jona, Augusto Maggia**, la sorella **Segre Debora** ved. **Segre**, i cognati, nipoti e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo oggi lunedì, 20 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Stazione Porta Nuova (lato arrivi).

Non si mandano partecipazioni.

ISTITUTO RICALDONE
LICEO-GINNASIO con CONVITTO
Corso preparatorio agli esami di riparazione
Torino - Via Arsenale, N. 34 - Torino

ABBONAMENTO ALLA LETTURA per TORINO e fuori
Domandare condizioni e cataloghi a
S. LATTES & C. via Garibaldi, 3, Torino.

Tosse
ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

FONOGRAFI-GRAFOFONI L. 40 e 58
Modelli Americani Columbia Company
PREZZI DI FABBRICA
Cilindri incisi dell'Anglo-Italian Company
GRANDE ASSORTIMENTO
(*Arrivo giornaliero di novità*)
A. BERRY, Depositario Generale.
GRATIS CATALOGO.

Capsule Santal Saloié Emery
(*Vedi quarta pagina*). 60 V

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Pennini alla genovese — Uova al piatto con tartufi
Infora di tue all'italiana — Dessert
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere unite e separate da L. 1,50 in più.
ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana ora decorsa è stata realmente una buona settimana, se si tiene conto soprattutto della inazione naturale di affari che è il risultato della stagione corrente.

A questa propizia tendenza dei mercati hanno senza dubbio concorso parecchie circostanze, le quali acquistarono tanta maggior importanza in quanto appunto in questi giorni si compirono le liquidazioni quindicinali, nelle quali la forza dei partiti avversi si misura traendo l'oroscopo dalle condizioni politiche, monetarie e finanziarie del momento.

E questo in parte si dimostrarono indifferenti ed in parte risolutamente favorevoli.

Rimase costante, come vedremo, la situazione monetaria e mutò in meglio invece la situazione politica.

E' vero che all'estremo sud dell'Africa continua a combattersi la cruenta tenzone fra inglesi e boeri e continuano ad annunciarsi, alternativamente, successi e degli uni e degli altri; ma le Borse hanno ormai fatto a questo novello l'abitudine e non se ne commuovono nè punto nè poco, nemmeno laddove la commozione sembrerebbe più naturale, ossia nell'Inghilterra.

E l'impressione cattiva che, specie sotto l'aspetto monetario, si sarebbe ricavata dal prolungarsi, senza conosciuti limiti, della guerra sud-africana, fu fortunatamente cancellata dalla brillante entrata delle truppe internazionali in Pechino. Questa entrata non significa certamente il termine della grossa vertenza cinese e forse nel futuro dovremo ancora scriverci capitoli interessanti e tragici di codesta questione.

Ma dalle Borse sarebbe pretendere troppo quando si volesse indurle a spingere molto lontano il loro sguardo.

Esse si contentano di osservare gli effetti immediati e sicuri degli avvenimenti che corrono. Esse hanno visto che l'entrata degli europei in Pechino, rappresenta il prestigio nostro rialzato, la concordia fra le varie Potenze, la speranza di una prossima pacifica composizione, la dimostrazione della poca forza dell'esercito cinese e della poca potenza del Governo attuale, a cui non sembra vana la speranza di farne succedere uno migliore.

Tutto questo hanno visto le Borse; e non è meraviglia se esse hanno scontato con un rialzo l'avanzata rapida degli europei, la prossima spenta presa di Pechino, ed hanno salutato poi con gioia il fausto avvenimento quando questo si è compiuto. Nè la comune esultanza è stata turbata, se non in minima parte dall'ira inglese per lo smacco provato riguardo all'asserita e non rispettata supremazia esclusiva sulla vallata dello Yangtsè.

Sono questo piccole menda nel quadro complessivo di concordia e di conquista della civiltà nostra sulla tranquilla impotenza cinese.

All'infuori di questo nessun grande avvenimento ha recitato l'attenzione delle Borse.

In Italia si va calmando l'impressione per il delitto di Monza. In Francia si aspetta la venuta dello tzar, per la quale pare si voglia far assistere il mondo finanziario ad un fuoco d'artificio sulla Rendita russa.

Il mercato monetario.

La situazione monetaria nel suo complesso si è mantenuta stazionaria dalla volta passata, e se un deciso miglioramento non si è pronunciato, esso non ha, come per lo innanzi, impedito che le borse traessero vantaggio dai propizi avvenimenti politici per un ragionevole e moderato movimento al rialzo.

Lo sconto è al 4 1/2 a Berlino, e si trova a Londra al 4 per cento. Questa relativa diminuzione a Londra ed il fatto che nemmeno in questa settimana si è creduto di dover rialzare in nessun paese il tasso ufficiale dello sconto, prova che la situazione monetaria, se non è migliorata notevolmente, non è nemmeno peggiorata. Nella settimana passata alla Banca d'Inghilterra era leggermente diminuita da 17,941,020 a 17,021,000 lire sterline. Ma siccome gli impegni erano diminuiti in una misura maggiore, così il rapporto della riserva agli impegni era rialzato dal 35 40, al 36 1/8. In complesso si era dunque rimasti allo stesso punto.

Nemmeno in questa settimana si ebbe una variazione molto decisa.

La riserva fu a lire sterline 18,382,354 e la proporzione della riserva agli impegni correnti fu di 36,5 per cento.

Così i direttori non presero nessun provvedimento nè al rialzo nè al ribasso dello sconto.

Ma si dubita che ciò possa continuare per lungo tempo.

I mercati finanziari esteri.

Inattivo il mercato monetario, propizi gli avvenimenti politici del momento, era naturale che i mercati finanziari esteri si sentissero beneficamente influenzati e si verificasse su di essi un certo movimento al rialzo.

A Parigi il 3 0/0 perpetuo da 100 30 al principio della settimana, rialza giovedì a 100 47 e chiude a 100 50 sabato.

Il 3 1/2 da 102 02 passa venerdì a 102 22, chiudendo la settimana a 102 25.

L'Esteriore spagnuolo solo sembra in balìa a contrario influenze che ne ostacolano i progressi. Forse è l'eccessiva strada percorsa dianzi, la quale la tiene ferma adesso.

Più movimentata è la Rendita portoghese, che in un giorno guadagna 30 centesimi, e guadagna pure 15 centesimi la Rendita turca.

Ma le più animate sono la Rendita russa e l'italiana.

La Rendita russa, aspettando la venuta dello tzar che ne faccia rialzare il valore a cifre ancor più alte, gode intanto d'una piccola anticipazione sul rialzo futuro e passa da 92 80 al 93 50.

La Rendita italiana, che aveva chiuso a 92 15 la settimana passata, apre a 92 22, ascende martedì a 92 26, balza giovedì a 92 65 e venerdì a 93, per chiudere sabato a 92 92.

Le ragioni del brillante contegno della nostra Rendita stanno in parte nella scarsa quantità del titolo esistente sulla piazza di Parigi, per cui ogni piccola domanda produce effetti sproporzionati, ma anche nella innegabile persuasione che dopo ogni ribasso si radica nelle menti degli operatori, che, cioè, la Rendita nostra è un titolo avente un forte valore intrinseco, i cui maggiori progressi sono ostacolati soltanto dalla momentanea carestia di denaro, dall'aureola di tribolazioni godute, forse non del tutto a torto, dall'Italia, e dalla lentezza nel compiere quei provvedimenti di pubblica finanza, che varrebbero a crescere oltremodo il credito nostro e la nostra ricchezza.

Anche a *Berlino*, per contraccolpo di Parigi, la Rendita italiana crescerà da 93 20 a 93 80, mentre la Rendita prussiana aumentava di soli 20 centesimi.

Però le Obbligazioni ferroviarie sono in ribasso e continuano a rappresentare la parte di cenerentole che senza tregua cercano un riposo che non è loro dato di trovare.

A *Londra* fermo il Consolidato e fermi anche i valori minerari.

Il mercato italiano.

Cambio in ribasso da 100 875 a 106 725.
Rendita in rialzo da 98 575 a 99 20.
Gli altri valori pure esultanti.

	Sabato 11	Lunedì 13	Sabato 18
Banca Italia	815	819	823
Ferrovie Meridionali	708	705	707
» Mediterraneo	519	520	523
Banca Commerciale	651	655	671
Credito Italiano	545	551	567
Banco Sconto	182	183	185 50
Ditto	220	220	220

Un po' di prudenza non sarà di troppo, perchè tutto ciò, per ragioni molto volte spiegate, potrebbe essere un fuoco di paglia.

Borsa Parigi	11	13	14	15	16	17	18
3 0/0 perp. franc.	100,37	100,30	100,40	—,—	100,47	100,45	—,—
3 1/2 0/0 »	102,—	102,02	102,10	—,—	102,20	102,25	—,—
Italiano	92,15	92,22	92,25	—,—	92,65	93,—	—,—
Est. spagnuola	71,56	71,80	71,80	—,—	71,57	71,65	—,—
Russo	92,80	93,—	93,—	—,—	93,—	93,50	—,—
Turco	23,15	23,15	23,15	—,—	23,30	23,30	—,—
Portogh.	22,30	22,50	22,80	—,—	22,90	23,30	—,—

Londra Consolid. inglese	98 3/8	98 1/2	98 7/8	98 15/16	98 15/16	98 9/8	—,—

Berlino							
3 1/2 0/0 prussa.	94,40	94,70	94,50	94,10	94,60	94,80	—,—
Rend. it.	93,20	93,20	93,40	93,40	93,40	93,80	—,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	—,—	57,—	56,80	56,75	56,75	56,75	—,—

Vienna							
Rendita austr. cta	97,75	97,80	97,75	—,—	97,70	97,70	—,—
ungh. oro	99,70	99,60	99,40	—,—	99,60	99,80	—,—

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (90)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Si può immaginare il dolore di Raoul apprendendo la tragica fine del fratello.

— Avete fatto bene — disse egli al generale, quando questi ebbe terminato il suo lugubre racconto. — L'onore è salvo. Dio giudichi il povero Ettore e gli sia misericordioso! Io gli perdono..... Ma, il barone Falker, lo avete visto?

— Lo credo, perdio! — esclamò il generale — ha voluto annunziargli io stesso la morte improvvisa del conte di Savignan. Egli si mostrò a tutta prima commosso dell'annunzio; ma ha fatto una ben brutta smorfia quando, prima di lasciarlo, gli dissi: « A proposito, mio cognato ha avuto tempo, avanti di morire, di pregarmi di raccomandarvi il silenzio su certi fatti che lo riguardavano; spero che lo manterrete, il silenzio; del resto potrete parlare una volta, ma non la seconda. » — « E perchè? — mi domandò egli con una certa arroganza. » — « Perchè — gli risposi — dopo la prima indiscrezione, vi dò la mia parola d'onore che vi farò saltar le cervella.... » E pare che ci tiene alla sua pelle, il caro barone, perchè, all'infuori di lui, di voi e di me, nessuno, nemmeno Lorenza, ha saputo la verità su quella triste storia.

Raoul si gettò, piangendo, nelle braccia del generale.

— Su! Via! *Sacrebleu!* — fece il bollente soldato — siamo uomini..... Abbiamo pensato abbastanza alle nostre sventure..... Adesso dobbiamo pensare alla patria!

Otto giorni dopo, il generale e Raoul erano alla frontiera, il primo alla testa della sua divisione, il secondo nelle file del suo reggimento.

XX.

La morte di un eroe.

La divisione di Treffières fu una delle più disgraziate, a Reischoffen; il generale e il zuavo gentiluomo sortirono nondimeno sani e salvi dalla mischia, avendo fatto coraggiosamente il loro dovere. Compirono, col rimanente dell'esercito, la marcia fatale su Sedan.

Là ancora fecero ambidue prodigi di valore, e, per caso strano, non s'ebbero la più lieve sgraffiatura.

Il generale di Treffières fu nel numero di coloro che non acconsentirono a firmare la capitolazione; sotto un travestimento egli e Raoul riuscirono a fuggire. Quando furono certi di non essere presi, si separarono. Raoul pensò di poter rendere maggiori servizi in piena campagna che non rinchiudendosi in Parigi: il generale pensò, al contrario che nella capitale mancassero più gli ufficiali che i soldati e venne a porsi a disposizione del Governo della difesa nazionale.

— Vi sono quattrocentomila uomini per difendere Parigi — disse Raoul — io preferisco andare in provincia dove mancano i soldati per formare armate.

— Abbiamo ragione tutti e due — conchiuse laconicamente il generale.

S'abbracciarono e si lasciarono commossi.

Coll'entusiasmo della gioventù, Raoul sperava sempre la vittoria. Il signor di Treffières, reso meno fidente dall'esperienza delle cose della guerra, era risoluto a fare il suo dovere, ma, mentre il suo giovine cognato s'accontentava di dire:

— Bisogna vincere!....

Egli aggiungeva mentalmente, con un mesto sorriso:

— .... O morire!

Fin dal principio dell'assedio, Lorenza aveva dovuto lasciare la palazzina del Parc des Princes per venire ad abitare un palazzo del sobborgo San Germano, che una delle sue amiche, partita per la Normandia, aveva messo a sua disposizione; ella aveva stabilito in quel palazzo un'ambulanza e si preparava anch'essa a fare tutto il suo dovere.

Era una donna strana. Tanto, in tempo di pace, ella s'era data con furia ai piaceri frivoli e mondani, tanto s'era allora lasciata trasportare dalle sue passioni di parigina curiosa e sensuale, tanto, non appena la guerra fu dichiarata, ella si sentì trasformata, trasfigurata, per così dire purificata.

Alla prima notizia ufficiale della guerra, Turquoise era scomparso, come, in quell'epoca, scomparvero molti individui della sua specie.

Lorenza, che lo aveva amato al punto di correre per lui i pericoli che abbiamo raccontato, Lorenza cui egli aveva saputo affascinare in tal modo da non lasciarle mai indovinare l'essere abbietto che era, Lorenza lo dimenticò ad un tratto. Nella sua immaginazione romantica, suo marito, uno degli eroi di Reischoffen s'era più ingrandito durante quella disgraziata campagna, difendendo il suolo della patria invasa, di ciò che non lo fosse stato conquistandosi onori e gradi in Italia, al Messico e altrove.

Nel suo petto di parigina leggera sino alla passione criminosa, s'era svegliato un cuore d'eroina. Semplicemente, facilmente, aveva scacciato dalla sua mente tutti i ricordi di feste, e viveva, adesso, da patriota esaltata, austera, sentendo la sua anima attaccata a quella della Francia, il suo cuore sanguinante di tutte le ferite del suo caro paese, con un unico desiderio: la vittoria! Con un solo amore: la patria!

Mentre suo marito era uno dei più valorosi difensori di Parigi, ella si preparava del suo meglio a curare i feriti e aveva fatto appello a tutte le donne del vicinato per farsi aiutare nella sua opera di carità. Molte risposero favorevolmente al suo invito e, fra esse, Teresa ed Elena che avevano lasciato il *Point du Jour*, con Logier, per venire ad abitare nel centro di Parigi come una infinità d'abitanti dei quartieri eccentrici.

Rivedendo Teresa ella non provò il più lieve senso della collera passata; sciolta dall'influenza perniciosa di Turquoise, ella vedeva ora giustamente, un velo si squarciava fra i suoi occhi e la verità.

Adesso soltanto ella s'accorse della leggerezza colla quale aveva accusata la povera donna e accettò i suoi servizi e quelli di Elena, senza entusiasmo, ma senza rancore. Ben presto la signora Logier e sua figlia si distinsero tanto col loro zelo che ella s'interessò di bel nuovo a loro. Seppe quanto erano sventurate e per venir loro in aiuto fece retribuire i servizi che prestavano in modo che non avessero troppa miseria da soffrire.

Ammirevolmente assecondata da Elena e da Teresa, la marchesa di Treffières compì dei veri prodigi.

Non c'era ambulanza in Parigi dove i feriti fossero meglio assistiti, i moribondi meglio consolati. Teresa ed Elena stavano, una di giorno e l'altra di notte, presso Logier, affinchè il poveretto non rimanesse privo delle cure che esigeva il suo stato sempre miserando.

Che faceva, frattanto, Turquoise?

Egli s'era occupato, in principio dell'assedio, in qualità di sensale pel provvigionamento della capitale; ma le operazioni alle quali aveva preso parte, le une più losche delle altre, non gli avevano dato quei lauti benefizi sui quali aveva contato.... Di modo che, dopo l'investimento completo di Parigi, s'era trovato in una condizione delle più precarie.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Affittasi via Pietro Micca, N. 17, piano nobile, bellissimo alloggio d'angolo completamente a nuovo di nove camere. c 9815

Da affittare al presente via S. Secondo, 37: **alloggio signorile** di 10 vani, p. 1°. **Altro** di sei vani, piano 4°; **Altro** al num. 36 di cinque vani, di cui tre al piano terreno e due sopra. c 9815

DA RIMETTERE negozio mercerie e confezioni per bimbi. Via S. Massimo, 45. c 9791

Mole da arrotare d'ogni dimensione e qualità. **Mole di smeriglio.** Pietre ad olio da affilare. — G. CAUDANO e C°, Torino, piazza Carlo Felice, n. 10.

Corrispondenze private — **Cent. 10 per parola minimum L. 1**

Marin. Da chi sempre vi pensa accettate per lieto giorno mille augurii, felicitazioni. c 9875 **Feliciano.**

Pino. Prorompente passione frenata anni spaventosi. — Non faccia pazzie! Calmenie dileguati carico De. appaiono esagerate. Parta trentina giorgiorni, veglio. Attenderò notizie Parigi. Conoscemi franca: se **indagini** condannerano, giuro, nel mio cuore nulla rimarrà; diversamente..... mio amore rafforzato abbisognerà generosità gentiluomo amico d'infanzia, che, possessore segreto, veglierà, non tradirà. c 9870

10. II. 40. Ricevetti. Disilluso non trovare cenno eventuale venuta. Concludo non giudicarla opportuna. Addoloratissimo mancanza assicurazioni avere potuto mantenere promessa. Conduco esistenza infelicissima senza momento pace, privo conforto, assediato pensieri supposizioni strazianti. Si aggiungono malinconie che spero false. Altri giorni inferno mi attendono. Perdotti coraggio, rassegnazione. Ti desidero tanto. c 9864

Avvertiamo tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ai casi relativi.

Facciamo inoltre osservare di non mai arrischiare alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte « raccomandate »** perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

VENDESI Motrice Tosi a condensazione, perfetto stato; forza circa 60 cavalli con relativa caldaia. — Rivolgersi Nevilla, via Dante, 15, Milano. 9760 M

Vendita di stabili — La Direzione del Collegio degli Artigianelli avvisa d'aver deliberato di porre in vendita gli stabili legati dal munifico conte Roero di Guarene, situati nel circondario d'Alba.

Le offerte per acquisti dovranno essere presentate alla Segreteria dell'Istituto (corso Palestro, 14), ove trovasi pure visibile la descrizione dei beni medesimi. c 9571

ANTICIPAZIONI sopra Polizze Monte di Pietà, e tagliandi di rendita. Agenzia prestiti, via dei Fiori, 10. Dietro avviso si reca a domicilio. c 7037

Cercasi capitale di Lire **30-40 mila** in conto corrente, occorrendo, con impiego, per aumentare sviluppo seria importante azienda primaria. — Offerte sig. avvocato Ludovico Debernardi, via Consolata, 1, Torino. c 9814

Operai incartatori (spianatori lamiere) sono ricercati dalla Fabbrica Casseforti **G. Pocalo**, corso Principe Oddone, 10, Torino. c 9851

Richiedonsi nei **fochisti** per tre mesi circa, lavorazione dal 15 corrente a *Grassiolo* (Firenze) colla fabbrica zuccheri, ore dodici, lavoro giornaliero, salario lire 0,28 all'ora. — Inviare domande documenti fabbrica suindicata. 9832 M

Segretario comunale in provincia, quarantenne, pratico di agricoltura, accetterebbe posto di segretario o agente in casa signorile purchè in Piemonte. Referenze ottime, occorrendo, cauzione. — Scrivere al N. 9791, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Malattie veneree — Consulti, via Roma, 27, farmacia. Ore 11-12; 1-3 pom. 9623

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, successori. Galleria Vitt. Em. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 23

LIQUORE FINISSIMO da DESSERT

Diffidare delle numerose contraff. e sofisticaz. Trovasi presso i princ. rivend.: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 9120 M

Vini di Villadeati

(Monferrato)

Proprietà Avv. BOSSI

Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di **vini** in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** c 6010

Deposito: Via Carlo Alberto, 33, angolo via Mazzini, *Torino*.

PIASTRELLE DI LEGNO per pavimenti civili (sistema brevettato) Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO all'*Esposizione Generale Italiana* — *Torino*. Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C. Torino, via Carlo Alberto, 42 dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'. 1354

MALATTIE SEGRETE — **CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY**

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 88 V

Deposito generale: S. NEGRI e C. — Venezia. *Vendita in tutte le Farmacie.*

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANÈ PESQUI vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo **si trova presso tutte le farmacie.** Deposito a **Torino**, dott. *L. Bosincontri*, Corso Vitt. Em., 66. 8196 M

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE GUARITE RADICALMENTE coi *preparati del Dottor MORETTI* — LA PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA

CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al dott. **Moretti**, via Torino, 21, Milano.

Acetilcon Moretti, fl. gr. L. **10**, picc. L. **5**. **Asepsol** Moretti, iniezione antiblenorragica, fl. **L. 2**. **Depurativo concentrato** Moretti, fl. L. **5**.

Deposito e vendita in **Torino**, farmacia VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma. 8209 M

EXCELGRAFIA — GRAN REGALO sempre gradito

Provvedetevi della fotografia di persone cui siete affezionati... presso la Excelgrafia, via Bertola, 1, Torino... con sole lire 1 se cinque... ricevete il ritorno splendido ingrandimento fotografico inalterabile di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciata in elegante cornice 12x40.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER** Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Si fa appello agli Industriali Italiani che volessero acquistare le seguenti Privative o Licenze per la loro applicazione in Italia:

1° Privativa Industriale 12 novembre 1889, Vol. 47, N. 265, rilasciata ai signori **Francis Edward e Alexander Stanley ELMORE**, a Amarido (Inghilterra), per: « *Perfectionnements dans les méthodes et appareils destinés à la fabrication de fil métallique, des bandes, rubans et tringles en métal* »;

2° Privativa Industriale 18 giugno 1890, Vol. 49, N. 403, rilasciata al signor **Alexander Stanley ELMORE**, a Cockermouth, Cumberland (Inghilterra), per: « *Perfectionnements dans la déposition électrique des métaux et les appareils y employés* »;

3° Privativa Industriale 3 dicembre 1890, Vol. 56, N. 157, rilasciata al signor **Alexander Stanley ELMORE**, a Hunslet, Leeds (Inghilterra), per: « *Perfectionnements au procédé à l'appareil servant à fabriquer les tubes, tôles, bandes et fils de cuivre par l'électrolyse* »;

4° Privativa Industriale 10 giugno 1891, Vol. 58, N. 223, rilasciata ai signori **Francis Edward e Alexander Stanley ELMORE**, a Spring-Grove, Hunslet, Leeds, Yorkshire (Inghilterra), per: *Perfectionnements dans les appareils servant à fabriquer les tubes par l'électrolyse* »;

5° Privativa Industriale 27 luglio 1891, Vol. 59, N. 75, rilasciata al signor **Alexander Stanley ELMORE**, a Spring-Grove, Hunslet, Leeds, Yorkshire (Inghilterra), per: « *Perfectionnements dans la fabrication d'objets métalliques par l'électrolyse et dans les appareils pour cet usage* ».

Per schiarimenti e trattative rivolgersi ai signori ingegneri PASTORE e RAUCA, costruttori meccanici e di apparecchi elettrici via Venti Settembre, n. 15, **Torino.** 9847

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col biberon) oppure ebbero un allattamento irregolare e deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso osseo e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia*, *vertigini*, *perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico e di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da clorosi, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

FERNET-BRANCA

Rivolgersi direttamente presso i

FRATELLI PAISSA

TORINO — Piazza San Carlo, num. 8 — TORINO

SI PRATICANO SCONTI SPECIALI - INGROSSO E DETTAGLIO

CASSE ORIGINALI — CAPSULE e TAPPI BOLLATI

9613

LADDOVE NON VEDRESTE IL NOME DELLA DITTA **Lea & Perrins** SCRITTO SULL' INVOLTO E SULL' ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALZA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE. *LA SALZA DI LEA & PERRINS È LA SOLA GENUINA*

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA **LEA & PERRINS**. QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALZE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA GODE UNA RIPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALZE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALZE.

Salza "WORCESTERSHIRE" — *Originale e Genuina*

Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Drogherie. 31

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (piano terreno) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti d'estate. *Elegante taglio e confezione accuratissima.* **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

MOSCA olearia — Milioni di lire ha perduto l'Italia per la mosca olearia e per la tignola dell'olive. I rimedii suggeriti per uccidere tali insetti sono riusciti sempre infruttuosi per la facile ed enorme loro riproduzione.

Il migliore mezzo è di allontanarli dagli alberi, ed a ciò si riesce completamente con l'EMETOSIO del prof. G. Reale. Effetto garantito con privativa industriale. Applicazione facile, spesa insignificante. Istruzioni gratis accompagnano il prodotto.

Sacchetto Kg. 5 L. 6 in tutto il Regno, sufficiente per 50 piante e più. Sac. Kg. 20, L. 30 franco a tutte le stazioni ferroviarie. Sac. Kg. 50 L. 65 porto dovuto. Valuta sempre anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Gratis si spediscono per saggio 200 grammi di EMETOSIO raccomandato a chi lo domanda con cartolina doppia.

Peronospora — Oramai i viticultori si sono convinti che per salvare l'uva dalle malattie, ed aumentare il prodotto dei vigneti il rimedio migliore è lo ZOLFO CUPRO-CALCICO Lombardi e Contardi. Non è necessario fare le irrorazioni con le pompe, basta usare solo lo solfo cupro-calcico per assicurare il prodotto. Anzi, assodato scientificamente che la peronospora si sviluppa con l'umido, si è trovato che le irrorazioni danneggiano per l'acqua che si spande nei vigneti.

Nello solfo vi è la miscela cupro-calcica secca, quindi agisce meglio. Si usa al mattino con ogni buon soffietto.

Sacchetto Kg. 50 L. 9,50; dieci sacchetti L. 90 anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Soffietti brevettati L. 7 l'uno.

SIFILIDE — Con l'uso della SMILACINA Lombardi e Contardi unita al Ioduro di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. Gli osanna e le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quanto la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i doloretti vaganti, le macchie per la pelle, glingorghi glandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni; a Tanga, nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in luglio ed agosto.

La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

STOMACO Intestini — L'efficacia meravigliosa dell'ANALETTICO Sensi VERO preparato solamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi è un fatto assodato per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato, ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni; la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 30; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida costa L. 18, in tutto il mondo. Flaccon di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TOSSE — Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella LICHENINA LOMBARDI VERA L'UNICO rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano questo eccellente prodotto, e stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichenina Lombardi vera*, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie, e si spedisce per lire 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TISI — Fra le cure contro la tisi e tubercolosi polmonare l'ammalato scelga quella più diretta e più efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta piperita con l'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria *gratis*.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,50 in tutto il mondo.

Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

BLENORRAGIA — Tutti sono finalmente convinti che per prevenire o curare la blenorragia, goccetta, restringimento, l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata secrezione, distruggendosi anche il restringimento.

Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare predicato finoggi dai ciarlatani ed impostori.

Ogni flacon con dettagliata istruzione costa L. 2,50, per posta L. 3,25. Quattro flaconi L. 10 in tutto il Regno; per l'estero (meno la Russia) franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28 p. p.

Neurastenia Impotenza — Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, incubo timori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto e sfinimenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, ecc., ecc., sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace e radicale è fornita dal RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi.

Si riorganizzano tutte le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere, con le forze ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p. La cura è utilissima anche in estate.

DIABETE — Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il mondo con la CURA CONTARDI. Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo gli infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE Lombardi e Contardi.

Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla *réclame* fatta a scopo di lucro.

La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

NB. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai danari in lettere semplici essendo ciò causa di dispersione; la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.ia, Calle Esmeralda, 668, Buenos Aires. 60 N

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o